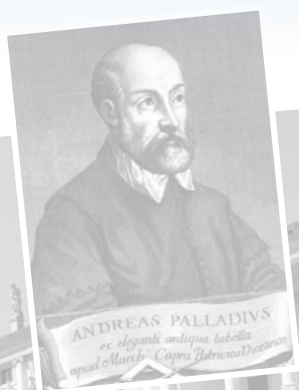


2013 *Consulta* dei **Veneti nel Mondo**

Garibaldi, Brasile: **"Omaggio a Palladio"**

Nuovo Circolo ad **Antonio Prado**



Vicentini nel Mondo www.entevicentini.it

Gemellaggio del Comune di Rotzo con la città Brasiliana di Antonio Prado

La città di Antonio Prado di 13.000 abitanti è posta a 600-800 m. s.l.m. in un ambiente collinare dove i terreni sono in pendenza e acclivi con interposte valli non coltivate dov'è presente il tipico bosco brasiliano (mato) molto rigoglioso con piante, arbusti e cespugli molto fitti che ne impediscono il transito. Sono stato incaricato dal Sindaco di Rotzo Sig. Spagnolo Lucio, quale consigliere comunale, a rappresentare il nostro comune



In alto, firma del gemellaggio fra il Comune di Antonio Prado e il Comune di Rotzo. Sotto, Adelina De Boni e Costantino Slaviero con al centro Redenzio Cesar Zordan, Presidente del Circolo Vicentini di Erechim

nella sottoscrizione dell'atto di gemellaggio per impossibilità del Sindaco e degli altri amministratori a recarsi in Brasile. L'organizzazione logistica del viaggio è stata curata dall'Associazione Vicentini Nel Mondo, Ente preposto a tenere i rapporti con gli emigranti vicentini e loro discendenti in tutte le parti del mondo. La delegazione

italiana era composta dal sottoscritto, dalla Sig.ra Adelina De Boni in rappresentanza dei Vicentini nel Mondo e dai rappresentanti dei "Veronesi nel Mondo" oltre che l'artista scultore Sig. Pasquale Enrico che ha realizzato le statue raffiguranti il leone alato simbolo di Venezia. Dopo due giorni di viaggio la delegazione è arrivata ad Antonio Prado mercoledì 9 ottobre. In questa cittadina vive una numerosa comunità di Italiani provenienti dalle province Venete e in particolare anche da Rotzo; infatti sono comuni e numerosi i cognomi Dal Pozzo, Tondello, Slaviero, Costa, Spagnolo, Comparin, Brusamarello, motivo per cui questo Comune è stato scelto per stringere un patto di fraternità e amicizia come prevede il documento ufficiale sottoscritto.

La manifestazione di gemellaggio si è svolta nella piazza di Antonio Prado, dopo la S. Messa recitata in italiano e celebrata da sua eccellenza il Vescovo. Sul palco dove erano predisposti gli atti da firmare sono intervenute anche le più alte autorità italiane in Brasile: il Console, l'Ambasciatore, la Deputata Bueno eletta Onorevole in Italia quale rappresentante degli Italiani residenti all'estero ed altre autorità. Dopo aver portato il saluto del Sindaco Lucio Spagnolo, ho letto un breve saluto in cimbro che avevo preparato per i discendenti degli emigranti di Rotzo. Questo saluto è stato poi tradotto in portoghese ed è stato particolarmente apprezzato dai nostri Emigranti. Dopo la firma del gemellaggio si è scoperto il monumento del "Leone Alato" simbolo di Venezia posto su una colonna di 10 m che sovrasta la piazza per essere vista anche da lontano, a testimonianza del legame della Città di Antonio Prado con Venezia ed il Veneto. Tanti sono stati i momenti che ho vissuto con i cittadini di Antonio Prado discendenti degli emigranti partiti da Rotzo che mi hanno manifestato la loro appartenenza alla nostra cultura, al nostro modo di vivere e di comportarsi. Voglio descriverne alcuni. Quando si incontra un discendente dei nostri emigranti si parla abitualmente in dialetto veneto e per salutarti ti abbracciano calorosamente e

vogliono sapere di tutto e di tutti e prima di congedarsi ti dicono "tutto de ben" quale migliore augurio di buona vita e "saludame tutti i nostri in Italia". Sì, salutare tutti i nostri perché si sentono ancora parte di quei paesi da dove sono partiti i loro nonni, che hanno sempre sentito nominare e che in cuor loro vorrebbero vedere e conoscere da dove vengono le loro origini e conoscere la storia delle loro famiglie.

In una visita alle colonie, nome per indicare la fattoria, in Località S. Rocco nella famiglia Slaviero ho potuto scambiare qualche parola in cimbro con la Sig.ra Pierina, parole che erano correnti tra i loro genitori discendenti di prima generazione dei Pionieri partiti da Rotzo (Toibel = diavolo), (chesar = formaggio), (arman stoc = povero socco), (ghennan Slafen = andiamo a letto) ed altre ancora. Nel cimitero vicino alla chiesa sulle lapidi si possono ancora leggere i nomi degli emigranti pionieri che partirono da Rotzo, talvolta con nomi o cognomi modificati da qualche lettera erroneamente scritta. Prima di partire ho salutato il sig. Tondello Giuseppe che abbracciandomi mi ha detto: "Costantino, prima de morire voio vegnere in Rotzo costi da camminare sui miei da qua a là"; era un abbraccio fraterno che non finiva mai come se lasciandomi perdesse qualcosa di suo.

Poco dopo, prima di salire in macchina per ritornare in Italia, una voce femminile mi chiamò dall'altra parte della strada. Mi girai, la Sig.ra Manuela Bernardi, una discendente dei Tondello mi salutava con la mano in compagnia della sua famiglia dicendomi: "Costantino Barzeghancic Barzeghancic (arrivederci)".

Questo saluto fatto nella nostra antica lingua mi ha fatto riflettere e capire che la loro identità è voluta e mantenuta con nostalgia ma con determinazione e orgoglio nella memoria dei nostri paesi, nella cultura che noi abbiamo tramandato da chi ci ha preceduto e che è ancora oggi testimonianza di un'emigrazione non troppo lontana anche se qui dimenticata.

Costantino Slaviero

LA TESTIMONIANZA DELLA RAPPRESENTANTE DELL'ENTE ADELINA DE BONI

Per 12 giorni, dall'8 al 20 ottobre 2013, assieme al collega Costantino Slaviero, ho attraversato questa terra piena di contrasti e ricca di umanità, da Caxias do Sul alle cascate di Iguazu: terra di luce e di dune enormi che brillano al sole coperte da copiose distese di mais, frumento e avena; terra ricca di foreste ancora vergini, dove le chiome di altissimi alberi in fiore interrompono, in un miscuglio di colori diversi, la scura roccia che fa da parete lungo le strade o che riveste le vie di tanti centri urbani.

Lo scopo primario era il gemellaggio della città di Antonio Prado (considerato il Comune più italiano del Brasile, nello stato di Rio Grande do Sul) con Rotzo (VI) e Cavaion Veronese (VR), ma altrettanto importante era portare, a nome dell'Ente Vicentini nel Mondo, il nostro saluto e la nostra amicizia ai tanti emigranti vicentini che qui sono arrivati alla fine del XIX secolo. È stato un susseguirsi continuo di abbracci, di saluti, di pacche sulle spalle; è stato un ritornare ai tempi passati quando anche da noi, subito dopo la guerra, c'era il desiderio di realizzarsi impegnandosi al massimo nella propria attività e nella costruzione di nuove opere.

Mi ha colpito la serenità di questo popolo, la semplicità nel rapporto umano, la generosità dell'accoglienza, il desiderio di averli ospite, l'invito a pranzo o a cena facendoti sedere ad una tavola traboccante di cibo, dai capelletti in brodo alla saporitissima carne (come dimenticare la figura del gaucho?), ai dolci così speciali ed unici. E poi ancora i canti della terra veneta, assieme ai canti nati in questa terra do Brasil e in cui, con orgoglio, si sottolineano le fatiche sopportate e i traguardi raggiunti.

Colpisce e si apprezza la presenza (ben conservata) di tante case e laboratori dei primi insediamenti, a dimostrazione del lungo percorso fatto, passando da un'edificazione povera basata sull'abbondanza di legname a realizzazioni progettate in modo consoni ai tempi d'oggi. Non si possono non ricordare i vecchi mulini, a volte ancora funzionanti, e l'artigianato che si sta sviluppando sempre più. Ma ciò che ancor più colpisce sono le nuove generazioni: negli uffici (pubblici e privati) lavorano tanti giovani, sempre sorridenti e cordiali, interessati alla ricerca delle proprie origini ed aperti verso il loro "nuovo mondo", vale a dire l'Europa e l'Italia, desiderosi di proporsi e preparati per migliorare la loro terra, il loro Brasile.

Questi ragazzi sono avidi di scambi culturali e curiosi di conoscere la terra dei loro avi, di contraccambiare l'ospitalità goduta nei soggiorni nella prima patria, tanto amata, dei loro progenitori. In questa terra ho lasciato l'animo e sono riconoscente nei confronti di tutte le "Prefetture" e le istituzioni pubbliche e private, e i vari circoli che ci hanno accolto con tanto affetto e simpatia.

Adelina De Boni

componente Collegio Revisore dei Conti
dell'Ente Vicentini

LA PROSSIMA APERTURA DI UN CIRCOLO VICENTINI

Nel corso della sua visita ad Antonio Prado, l'Ing. Ferruccio Zecchin ha potuto avere un fruttuoso incontro con alcune persone intenzionate e desiderose di fondare in questa città un nuovo Circolo Vicentini. Questo progetto è stato in particolare molto ben accolto da Maria Inês Bernardi Chilanti e da Carla De Boni che dal Presidente della Commissione Cultura del nostro Ente hanno avuto dettagliate informazioni sulle attività, sulle loro finalità e sulle numerose opportunità che si possono concretizzare con la realizzazione di un punto di incontro e di conoscenza come può essere un nostro Circolo. Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto un verbale di intenti e sono state apposte le firme sui modelli che verranno utilizzati per la raccolta di un minimo di 50 firme di adesione. Ad Antonio Prado vivono migliaia di discendenti veneti, in particolare vicentini, e non sarà cosa difficile raccogliere l'interesse dei nostri concittadini emigrati o dei figli di vicentini e veneti qui residenti. È molto radicato il collegamento con la terra di origine, tanto che nel corso di una visita ad una scuola elementare l'Ing Zecchin si è divertito a scherzare con i ragazzi che capiscono bene la nostra lingua italiana (obbligatoria a scuola come secondo idioma) e il nostro dialetto. Molto bella anche la chiesa dedicata alla Madonna di Monte Berico, ulteriore conferma della grande devozione dei nostri emigranti verso la Vergine il cui Santuario domina la città di Vicenza.



L'Arch. Boschi e l'Ing. Zecchin assieme alle validissime signore che si occuperanno del nuovo Circolo; sotto, la sottoscrizione del primo verbale

Rappresentanti di città del Rio Grande do Sul e italiane assistono all'inaugurazione del monumento del leone alato di San Marco

La cerimonia di inaugurazione del monumento del Leone Alato di San Marco, inizialmente prevista nel piazzale della Casa della Cultura in centro a Sobradinho, a causa della pioggia, si è svolta domenica 10 novembre alla Chiesa dei Naviganti, subito dopo la messa delle 18.

All'evento hanno partecipato i rappresentanti di Antonio Prado, Flores da Cunha, Ilópolis e Santa Tereza, anch'essi destinatari del Leone Alato. Inoltre erano presenti a Sobradinho delegazioni di vari Comuni del Rio Grande do Sul che intrattengono gemellaggi con l'Italia, quali Passo Fundo, San Marco, Nova Pádua e Caxias do Sul. In questa occasione si è anche svolta l'Assemblea del Comitato Veneto del Rio Grande do Sul (COM.VE.R.S.).

Alla cerimonia presenti anche vari rappresentanti provenienti dall'Italia, tra cui: l'assessore al Turismo e Commercio Estero della Regione Veneto, Marino Finozzi, fautore della donazione dei cinque Leoni, attraverso il COM.VE.R.S.; Ivano Faoro, sindaco di Arsé (BL), Ferruccio Zecchin e Ruggero Boschi, rappresentanti l'Ente Vicentini nel Mondo; Paola Maria Bertocchi, presidente del Consiglio Comunale di Cornedo Vicentino; Stefano di Vittorio, rappresentante del Consolato Generale d'Italia.

In prima linea anche il sindaco di Sobradinho Luiz Alfonso Trevisan; Maxcemira Trevisan, presidente del Consiglio Comunale; vari assessori comunali; l'ex-sindaco di Sobradinho Miguel Vieira; Alvirio Tonet, presidente del COM.VE.R.S.; Cesare Prezzi, Consultore del Veneto per il Rio Grande do Sul, e Mario Augusto Lazzari, presidente onorario di ACISO.

La giornata è iniziata in mattinata con lo spettacolo "Un Brasile per tutti i colori" del Gruppo GEMP di Crissiumal, che si è esibito in danze etniche in piazza 3 Dicembre ed è terminata con una cena/spettacolo al Sobradinho Piscina Club, con la cantante Mafalda Minnozzi.

Ora il Leone Alato di San Marco svetta di fronte alla casa della Cultura, rivolto verso Venezia dove si trova la scultura originale.

Progetto Leoni nelle Piazze

Il progetto intitolato "Leoni nelle piazze", elaborato dal COM.VE.R.S. (Comitato delle Associazioni Venete del Rio Grande do Sul), fu pensato per rendere omaggio ai discendenti Veneti del Rio Grande do Sul e per valorizzare le comunità italiane e venete, così come le città gemellate (che sono gemellate con città italiane). Cinque Comuni storici del Rio Grande do Sul riceveranno una statua di Leone Alato: Antonio Prado, Ilópolis, Santa Teresa, Sobradinho e Flores da Cunha. La statua è opera dello scultore Enrico Pasquale ed è stata scolpita praticamente nelle stesse dimensioni del leone di Piazza San Marco a Venezia. La storia de "Il Leone di San Marco" risale a un passato remoto, dato che è un simbolo molto antico, con testimonianze archeologiche soprattutto in Asia Minore, principalmente a opera degli Assiri.

È il simbolo di una civiltà, dei popoli veneti e di un territorio. Simbolo di pace, convivenza civile e di tradizioni cristiane. Universalmente riconosciuto, unisce in maniera trasversale popoli risalenti ai primordi della civiltà, molto di più di qualsiasi ideologia o manifestazione politica. Anche i veneti antichi possedevano una iconografia documentata di leoni alati, rappresentati in statue, scudi e cinture, ben prima del V sec. A.C..

Nella tradizione cristiana, il Leone Alato simboleggia l'evangelista Marco. Con Sant'Ireneo, nel II sec. D.C., vennero attribuiti i simboli ai quattro evangelisti: l'aquila a S. Giovanni, il bue a S. Luca e l'angelo a S. Matteo. La tradizione narra che l'evangelista Marco, partito da Aquileia e naufragato nella Laguna di Venezia, avesse ricevuto la profezia di un angelo con le sembianze di un leone: "Pax tibi Marce, evangelista meus. Hic requiescet corpus tuum": Pace a te Marco, mio evangelista, qui riposerà il tuo corpo.

La profezia si avverò nel 828 quando il corpo fu trasportato da Alessandria, sottratto ai musulmani, a Venezia. La rappresentazione di S. Marco sotto forma di Leone Alato possiede un preciso significato nell'iconografia cristiana. Simbolizza la forza della parola dell'evangelista, le sue ali rappresentano

l'elevazione spirituale e l'aureola è il simbolo cristiano della santità. S. Marco si trasformò nel protettore simbolo della Repubblica Veneta che delegava potere al Doge, suo sostituto. L'identificazione tra lo stato Veneto e S. Marco si rafforzò nei secoli successivi come si rileva dalla diffusione dei simboli sulle porte delle città, nelle piazze, negli atti statali, nelle monete, nelle flotte e nell'esercito. Tale processo ebbe un forte impulso nel XIII secolo, si diffuse ampiamente nel Rinascimento fino alla caduta della Repubblica Veneziana nel 1797. Continua a essere utilizzato spontaneamente come il principale simbolo di Venezia e dei veneti.



In ordine dall'alto: il leone alato

Da sin. l'arch. Ruggero Boschi; Paola Bertocchi in rappresentanza del Comune di Cornedo Vicentino e l'ing. Ferruccio Zecchin per l'Ente Vicentini. L'assessore regionale Marino Finozzi (al centro) con le autorità intervenute alla inaugurazione

Garibaldi, Brasile

Convegno di architetti per celebrare l'anniversario di Palladio

Il 12 novembre si è svolto un corso per architetti all'Hotel Costacurta per commemorare il 505° anniversario di Andrea Palladio, l'importante architetto italiano le cui opere sono conosciute in tutto il mondo, come Villa Capra, detta "La Rotonda". I professori italiani Ferruccio Zecchin e Ruggero Boschi hanno affrontato tutti gli aspetti dell'opera del Palladio, quali i materiali, le tecniche costruttive, le opere incompiute, i rapporti dell'architetto con la società, le chiese, i palazzi, le ville e gli edifici pubblici costruiti.

Durante l'apertura dei lavori, il presidente del Comitato Veneto del Rio Grande do Sul, Cesare Prezzi, ha parlato dell'importanza di questo interscambio culturale e dei 25 gemellaggi in essere tra Rio Grande do Sul e l'Italia. "Desideriamo rafforzare i nostri legami per poter cogliere nuove opportunità e firmare nuove intese, oltre a rendere le nostre città meno fredde, conservando al meglio il nostro patrimonio. Un buon esempio di tutto ciò è l'attenzione che il Comune di Garibaldi ha dimostrato in questo senso", ha dichiarato Prezzi. L'Assessore al Turismo e alla Cultura di Garibaldi Ivane Fávero, nel ribadire l'interesse al consolidamento dei legami con il Comitato Veneto, ha spiegato ai partecipanti ciò che il Comune intende offrire con le sue Strade Turistiche, che valorizzano turismo, cultura e patrimonio storico locali. "Tutto ciò ci rende fieri e ci stimola a continuare in questa direzione e la vostra presenza ne è la conferma". Nel tardo pomeriggio, il consultore Cesare Augusto Prezzi è intervenuto presentando le attività della Regione Veneto relativamente ai corsi di formazione e le possibilità di interscambio, concludendo con il progetto di tutela di Santa Tereza.

Incontro su Patrimonio Storico e Turismo

Programmato per l'11 novembre, l'incontro "Garibaldi, Turismo e Patrimonio: un fruttuoso connubio" è stato posticipato a causa delle avverse previsioni meteorologiche al 21 novembre, alle 9.00, presso l'Hotel Casacurta. In quell'occasione è stata esaminata la necessità di proteggere e amministrare il Patrimonio Storico e il Turismo. La partecipazione era aperta a studenti, professionisti, professori e chiunque sia stato interessato.

L'incontro "Il Patrimonio come prodotto turistico", è stato coordinato dai rappresentanti del Sebrae (Ente di sostegno alle PMI) Vlademir Roman e Gladis Pippi. Successivamente, il dibattito è stato incentrato sulla "Valorizzazione del Patrimonio Culturale di Porto Alegre", moderato da Luiz Antonio Custódio, della Memoria Culturale del Comune di Porto Alegre.



Sopra, da sinistra: Ing. Ferruccio Zecchin; Ivana, Segretaria della Cultura di Garibaldi; Cesare Prezzi, Consultore; Arch. Ruggero Boschi
Sotto, i partecipanti al corso



Consulta dei Veneti nel Mondo

Cittadella (Padova) 22 – 23 Novembre 2013

Zaia: «dobbiamo imparare dagli Ebrei»

La valigia di cartone, e va bene. La foto di mamma e papà col cappello di paglia in mezzo ai campi, e va bene. Il filo nella stalla, i fazzoletti sventolati al molo, i baci rubati dal finestrino del treno. Va tutto bene. Ma se ci si ferma al bianco e nero, i veneti nel mondo rischiano di morire di romanticismo, nostalgia e pure un po' di noia. E noi con loro. Le foto sono belle, ma nel mezzo della Grande Crisi, ad un passo dal 2014, non si campa di soli ricordi né di qua, né di là dell'oceano. «L'amarcord è bello - ammette il governatore Luca Zaia - ma per piacere andiamo oltre». Come? Se n'è parlato sabato all'apertura dei lavori della Consulta in cui siedono i rappresentanti di tutte le associazioni dei veneti sparsi per il mondo, riuniti a Cittadella per due giorni come ogni anno.

Sono arrivati dal Brasile, dal Canada, dagli Stati Uniti, dall'Australia, dal Giappone, dalla Francia... ci fermiamo qui, sennò l'articolo non basta. D'altronde i veneti iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero, sono 320 mila ma quelli censiti dalle associazioni, che tengono conto anche dei discendenti fino al quinto grado, superano i 6 milioni. Un Veneto fuori dal Veneto. «Un network straordinario - sottolinea Zaia, che presiede la Consulta - che se ben organizzato e ben utilizzato può rivelarsi efficacissimo come motore culturale per gli studenti ma anche, e soprattutto, come trampolino di lancio per gli imprenditori». Non è un caso che in platea sedesse il leader di Confartigianato, Giuseppe Sbalchiero.

«Dobbiamo imparare dagli ebrei, non c'è nulla da inventare - prosegue Zaia -. Conosco bene la comunità ebraica, la frequento, la stimo e resto sempre stupito di come riescano non solo a rimanere in contatto e a coltivare la loro identità dovunque si tro-

vino, ma anche di come siano solidali gli uni con gli altri e collaborativi. Ecco, vorrei che i veneti nel mondo fossero come gli ebrei nel mondo». Un esempio concreto di come possa operare questo network lo tratteggia Luciano Sacchet, discendente di bellunesi, imprenditore in Uruguay, vice presidente della Consulta: «Il mercato del Sudamerica si sta espandendo in modo straordinario e posso assicurare che ancora non si è visto nulla delle potenzialità di quel continente. Ebbene, se un'impresa veneta volesse vendere i suoi prodotti in Brasile troverebbe difficoltà insormontabili, a cominciare dai dazi. Ma se quella stessa impresa potesse contare su una filiale in Uruguay, allora entrerebbe nel Mercosur (il mercato latinoamericano, ndr.) e il problema sarebbe risolto. E noi siamo pronti a prenderci parte del rischio».

Per intendersi: in Brasile, dove esiste un vero e proprio «Stato Veneto», il Rio Grande do Sul (la sua capitale è Caxias do Sul, dove ancora si parla il talian derivato dal nostro dialetto, ma c'è pure una Nova Bassano), il mercato conta 200 milioni di potenziali clienti.

La vicina Argentina è a quota 45 milioni. «Altro che spreco - taglia corto Sacchet con orgoglio - noi per i veneti siamo una risorsa». Fabio Gazzabin, capo di gabi-



Il Presidente della Regione Luca Zaia con alla sua destra il Presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero. Il primo, partendo da sinistra per chi guarda, è l'Ing. Zecchin assieme ad alcuni colleghi Consulori di origine vicentina.



Partendo da sinistra: Renzo Facchin (Cordoba - Argentina); il Presidente dell'Ente Sbalchiero; Vasco Rader (Johannesburg - Sudafrica); Luis Molossi (Curitiba - Brasile); Imelda Facchin Bisinella (Montreal - Canada); Ferruccio Zecchin (Vicenza). Tutti i residenti all'estero sono Consulori di origine vicentina.

Al centro Silvia Brocca, dell'Unità di Progetto Flussi Migratori della Regione Veneto.

Il governatore: imitiamoli, l'amarcord non basta più. Un network (con sito e uffici) per studenti e imprese

netto e braccio operativo di Zaia, dovrà farsi carico di portare sulla Terra le buone intenzioni che oggi viaggiano nell'iperuranio («Se serve ci mettiamo soldi in bilancio, non c'è problema» l'ha rassicurato Zaia). Non si parte da zero: c'è la Consulta, ci sono gli uffici in Regione e c'è un sito in via di espansione, globalven.com, che diventerà il luogo virtuale in cui far incontrare studenti e imprenditori, mettendo in contatto chi sta per partire con chi è pronto a dargli una mano. Basta scorrerlo

rapidamente per accorgersi che Antonio Tomba, «il padre del vino argentino», e Geremia Lunardelli, «il re del caffè», oppure l'ex sindaco di Sidney Frank Sartor o l'exministro brasiliano Luiz Fernando Furlan, sono soltanto le punte di diamante di una storia che continua ancor oggi con imprenditori, medici, avvocati, architetti, ingegneri, chef.

L'ondata migratoria del Duemila può avere partenze e approdi assai diversi da quelli delle tre che l'hanno preceduta, a fine Ottocento e poi nel primo e nel secondo dopoguerra. «Ci sono ragazzi che lavo-

rano a Bruxelles e ogni domenica pranzano a casa con mamma e papà...» sorride Zaia, mentre Sacchet punge: «Qui c'è troppo individualismo, dovete recuperare lo spirito di comunità e solidarietà che noi all'estero conserviamo ancora forte. La crisi? Quella che state vivendo in Italia non è neppure paragonabile alle tre che abbiamo sofferto noi in Sudamerica negli ultimi anni, quando le banche chiudevano dalla sera alla mattina. Quelle sì che erano crisi...». Il governatore abbozza ma non sembra tanto convinto. Poi coglie l'occasione per lanciare una nuova battaglia, si

vedrà con quali fortune: «Gli iscritti all'Aire acquistano di default il domicilio fiscale a Roma. Uno scandalo non solo per ragioni identitarie ma anche economiche, perché così una parte consistente delle loro tasse, a cominciare dall'Irpef, si ferma nel Lazio anziché andare nei Comuni di origine, assai più bisognosi. Sarò dunque primo firmatario di un progetto di legge volto a riportare il domicilio di chi ha scelto di risiedere all'estero nei veri luoghi da cui è partito».

Marco Bonet

Tratto da Corriere Veneto 2 511 13

La testimonianza del rappresentante dell'Ente Vicentini

Si è svolta a Cittadella la Consulta dei Veneti nel Mondo. Venerdì 22 e sabato 23 novembre, presso l'hotel La Filanda, con il coordinamento del Sindaco della città murata Pan, i rappresentanti delle tredici Federazioni all'estero e delle Associazioni regionali riconosciute, hanno discusso delle problematiche relative al mondo dei migranti all'estero e dei loro discendenti, con il fine di dare delle indicazioni sui programmi futuri e sulle politiche regionali nel settore ed esprimere un parere non vincolante sulla bozza di Programma preparato dall'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione. Novità molto importante la partecipazione del Governatore Luca Zaia,

che da alcuni mesi si è assunto anche l'onere dell'Assessorato. Questa presenza ha attirato l'attenzione dei mass media e confortato i rappresentanti provenienti dall'estero, molto preoccupati per l'andamento non esaltante dei rapporti con la Regione. La diminuzione "catastrofica" dei finanziamenti a disposizione minaccia non solo lo svolgimento delle varie iniziative ma addirittura la sopravvivenza di molte Federazioni Estere e Associazioni Regionali. Il dibattito è stato molto intenso, entrando nello specifico e proponendo soluzioni tampone, in attesa di una ripresa delle tante iniziative che in questi ultimi anni hanno permesso di stringere forti legami con i discendenti

dei nostri vecchi emigranti. Significative le parole conclusive di Zaia, che ha sollecitato tutti a creare una fitta rete tra Associazioni e realtà imprenditoriali, facilitando in questo modo anche le nuove migrazioni dei giovani, in cerca di lavoro. Negli ultimi anni si sono infatti intensificate le richieste di lavoro all'estero da parte dei giovani veneti e i riferimenti con le nostre realtà associative si dimostrano spesso avamposti utili per la soluzione del problema.

Ing. Ferruccio Zecchin
Presidente Comm. Cultura
dell'Ente Vicentini e Consultore

DOCUMENTO CONCLUSIVO

I Consultori si sono riuniti a Cittadella, nelle giornate del 22 e 23 novembre, per confrontarsi sui temi all'ordine del giorno della riunione e

- udito il saluto introduttivo del capo gabinetto del Presidente Zaia, Fabio Gazzabin;
- ascoltati gli interventi di tutti i membri presenti della Consulta;
- esaminati i documenti inviati in bozza dagli uffici regionali, in particolare il piano annuale 2014

hanno concordato sull'opportunità di condividere e presentare in maniera unitaria le osservazioni e proposte formulate in tale sede, che di seguito verranno sinteticamente esposte.

Preliminarmente i Consultori richiamano i dati aggiornati a gennaio 2013 circa la presenza veneta nel mondo, che vedono 320.245

iscritti all'AIRE, circa il 6,6% della popolazione regionale. I primi Stati per presenza veneta sono: Brasile, Svizzera, Argentina, Francia e Germania. Un altro dato che viene ricordato è relativo allo stanziamento regionale 2013 per il settore dell'emigrazione, che ammonta a 215 mila euro: in sostanza 0,67 centesimi a testa per iscritto all'AIRE. Inutile ricordare che in realtà i discendenti dei veneti nel mondo sono milioni... L'aspetto che più conta e sta a cuore ai Consultori è quello della effettiva considerazione e del riconoscimento per i veneti nel mondo, sia da parte della politica regionale che dei corregionali in Veneto. L'articolo 1 del nuovo Statuto del Veneto paragrafo 5) recita: "Il Veneto, consapevole della storia comune, mantiene i legami con i veneti nel mondo, favorendo la continuità di rapporto e di pensiero e va-

lorizzando gli scambi e i legami con i paesi nei quali vivono".

Non può essere sottaciuta la preoccupazione che in questo momento di crisi, non solo economica ma anche di valori, tale affermazione rischi di restare una mera enunciazione di principio. Le comunità all'estero costituiscono un patrimonio inestimabile per il Veneto: crediamo, sia necessario un impegno costante nel dialogo e nell'interlocuzione con i loro rappresentanti, soprattutto nelle occasioni in cui essi sono presenti in Veneto.

PIANO ANNUALE 2014

Con riferimento agli obiettivi delineati nella bozza di Piano annuale, si esprime sostanziale adesione agli indirizzi tracciati, che toccano tutte le tematiche rilevanti per l'attuazione delle finalità della Legge. Parimenti non si



può fare a meno di osservare che un piano finanziario adeguato al perseguimento di tali obiettivi e linee d'azione dovrebbe poter contare su risorse ben più consistenti rispetto a quelle stanziare negli ultimi anni. Una specifica attenzione si richiede sui temi seguenti:

- 1) alla voce C1.1 relativa all'organizzazione di eventi, si ritiene importante che l'organizzazione dei momenti fondamentali di incontro rappresentati da Consulta, Meeting e Giornata dei veneti avvenga con il coinvolgimento dell'associazione provinciale di riferimento. Si propone che nel 2014, ultimo anno di legislatura regionale, Consulta e Meeting dei giovani si tengano nelle stesse date, magari riconsiderando la durata complessiva dei lavori. Per quanto riguarda il periodo, si propone che la data della Consulta e del Meeting sia fissata nella seconda metà del mese di settembre. Per quanto attiene alla Giornata dei Veneti nel mondo, i Consultori ritengono che non sia stata ancora individuata la formula ideale e che tale celebrazione meriti un momento ad hoc distinto dagli eventi suddetti. Pertanto propongono che una riflessione in merito sia prossimamente sviluppata tra le Associazioni regionali e la Presidenza;
- 2) alla voce C1.2.2 si richiede di precisare che il sostegno alle Associazioni venete per la spedizione all'estero della rivista viene corrisposta alle Associazioni riconosciute e iscritte all'Albo regionale;
- 3) alla voce C1.2.3 si propone di concedere i contributi in ragione di un 50% da at-

tribuirsi in parti uguali alle Federazioni e Comitati e un 50% da attribuirsi in rapporto alle spese sostenute in relazione all'attività realizzata;

- 4) con riferimento ai percorsi formativi e alle sinergie con il mondo universitario, si ribadisce la necessità di riavviare un percorso di ricerca sui temi dell'emigra-

particolare è necessario sviluppare e rafforzare il sito web "Veneti nel mondo" (C5), che deve trasformarsi in uno strumento dinamico di informazione "in andata" e "di ritorno", che dia spazio e visibilità alle iniziative e ai siti web di ogni Federazione Associazione. Un cenno specifico merita la piattaforma Globalven nella quale la



Nella foto: i consultori veneti provenienti dai cinque continenti con il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia

zione, focalizzandolo da un lato sul fenomeno della "nuova emigrazione", dall'altro sulle ricadute economiche in Veneto della presenza veneta nel mondo (turismo di ritorno, aziende di origine veneta nel mondo, etc. etc.). Tali studi rappresentano strumenti fondamentali per disegnare le politiche per il futuro; il lavoro potrebbe essere condotto attraverso l'istituzione di apposite borse di studio;

- 5) L'informazione e la comunicazione devono essere curate con attenzione e costanza. In

Regione e le Associazioni hanno investito negli anni passati e alla quale si suggerisce di dare continuità e sostenibilità.

In questo momento più che mai, essa rappresenta un utile luogo d'incontro virtuale per i professionisti e gli imprenditori veneti e di origine veneta, nonché potenzialmente un forte strumento di supporto per l'internazionalizzazione del sistema economico regionale.

Cittadella, 23 novembre 2013

Firmato dai Consultori

Approvato il nuovo "Piano Casa"

Sulla Gazzetta della Regione Veneto n. 103 del 30 novembre 2013 è stato pubblicato il nuovo Piano Casa Veneto (L. R. 32 del 29 novembre 2013) recante "Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia".

La Regione Veneto ha deciso di promuovere misure per il sostegno del settore edilizio attraverso interventi finalizzati al miglioramento della qualità abitativa per preservare, mantenere, ricostituire e rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente e per stimolare l'economia in un momento di grave crisi. A fine novembre ha approvato una legge che rinnova per altri tre anni il "Piano Casa", favorendo gli interventi edilizi e dando delle incentivazioni per il miglioramento energetico delle costruzioni.

Per gli emigrati e loro discendenti può essere un'occasione. Non è stato un iter facile ed il dibattito in Consiglio Regionale è stato serrato e a volte duro, in particolare sul ruolo dei Comuni nel rilascio delle autorizzazioni. Le

disposizioni della nuova legge prevalgono sulle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali vigenti eventualmente in contrasto con esse.

Ecco gli elementi essenziali della nuova legge:

- Possibilità di ampliare le volumetrie residenziali del 20% e la superficie coperta degli immobili destinati ad altro uso pure del 20%, in deroga ai piani urbanistici e ai piani ambientali dei parchi regionali. In quest'ultimo caso serve il parere vincolante della competente Soprintendenza. Gli ampliamenti potranno essere realizzati anche su un lotto limitrofo, sino a 200 metri di distanza dall'edificio principale, su un diverso corpo di fabbrica. In ogni caso, è consentito a tutti un ampliamento sino a 150 metri cubi per le prime case singole.
- I titolari di prima casa, i familiari (coniuge, figli e parenti in linea retta), gli affini e «altri aventi diritto» potranno beneficiare delle agevolazioni (oneri di urbanizzazione azzerati) e dei bonus.

- L'ampliamento del 20 per cento è elevato di un ulteriore 10 per cento nel caso di utilizzo di tecnologie che prevedano l'uso di una qualsiasi fonte di energia rinnovabile con una potenza non inferiore a 3 kW, ancorché già installati.
- La percentuale del 20 per cento del bonus volumetrico potrà essere aumentata di un ulteriore 5 per cento per le abitazioni e del 10 per cento in caso di edifici non residenziali per i quali si prevedano interventi di messa in sicurezza antisismica dell'intero edificio.
- Un ulteriore aumento del 10% della volumetria sarà possibile per interventi sugli edifici esistenti nei casi di rimozione dei tetti in amianto.
- Molto più sostanziosi i premi volumetrici riconosciuti a chi abbatte il vecchio edificio e lo ricostruisce per migliorarne la qualità architettonica ed energetica e la sicurezza: in questo caso il bonus è del 70%, elevabile all'80% nel caso di utilizzo di tecniche costruttive di bioedilizia.
- Il premio volumetrico è riconosciuto anche a chi ricostruisce il nuovo edificio in un'area diversa, purché sempre di proprietà.
- Il nuovo piano casa sarà applicabile anche in zona agricola, ma con alcune limitazioni. Si potranno ampliare, infatti, solo gli edifici residenziali o quelli destinati alla conduzione del fondo e non più utilizzati.
- In caso di edifici residenziali situati in zone a rischio idrogeologico, il nuovo piano incentiva la demolizione e la ricostruzione in zona sicura con un premio del 50 per cento del volume o della superficie, consentito anche in zona agricola, purché l'area non sia sottoposta a specifici vincoli di tutela.
- Tra le novità introdotte dall'aula ci sono l'esenzione dagli oneri per i permessi di costruzione per le famiglie numerose con almeno tre figli.
- Pagherà invece per intero gli oneri, addirittura maggiorati del 200% nei comuni turistici, chi non manterrà la residenza per almeno 42 mesi nell'abitazione ampliata con i benefici del piano casa.
- Per quanto riguarda le attività commerciali approvato l'articolo che consente ai Comuni, che non hanno ancora approvato il Pat, una deroga al fine di adottare una variante allo strumento urbanistico finalizzata all'insediamento all'interno dei centri storici di strutture di vendita medie e grandi.
- La legge non prevede, come nei precedenti Piani Casa, poteri decisionali dei Comuni nella loro applicazione.
- Il nuovo Piano Casa rimarrà in vigore tre anni.

Ing. Ferruccio Zecchin
Presidente Comm. Cultura
Ente Vicentini e Consulatore

Dai nostri comuni

Comune di Stoccareddo

I quasi invulnerabili Baù una stirpe di buon cuore

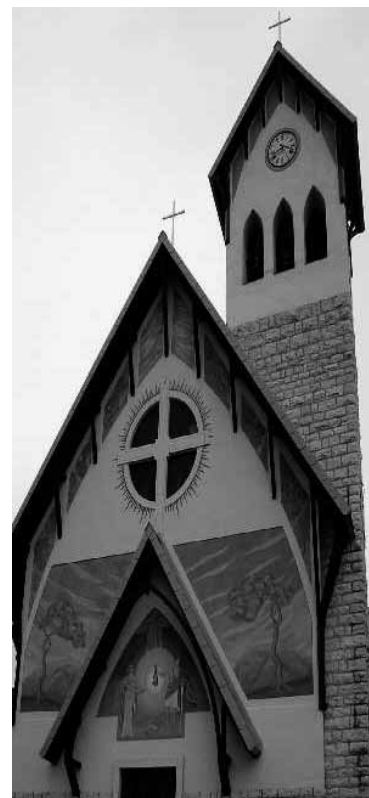
Il primo Baù che s'incontra, provenendo da Asiago, è un cognome dipinto a lettere cubitali su un rimorchio parcheggiato ai bordi della strada, che precede la segnaletica verticale di Stoccareddo, frazione del Comune di Gallio gemellata con Ugine, paese della Savoia dove vivono quasi più Baù che francesi. In piazza a lato della chiesa, si erge il cippo ai caduti della Grande guerra. Il primo sulla lapide è Baù Angelo fu Bortolo, sergente. Segue una sfilza di soldati semplici: Baù Angelo Gioacchino di Angelo, Baù Angelo Leone fu Michele, e poi Baù Antonio, Baù Domenico, Baù Luigi, Baù Marco, Baù Natale, Baù Virginio...

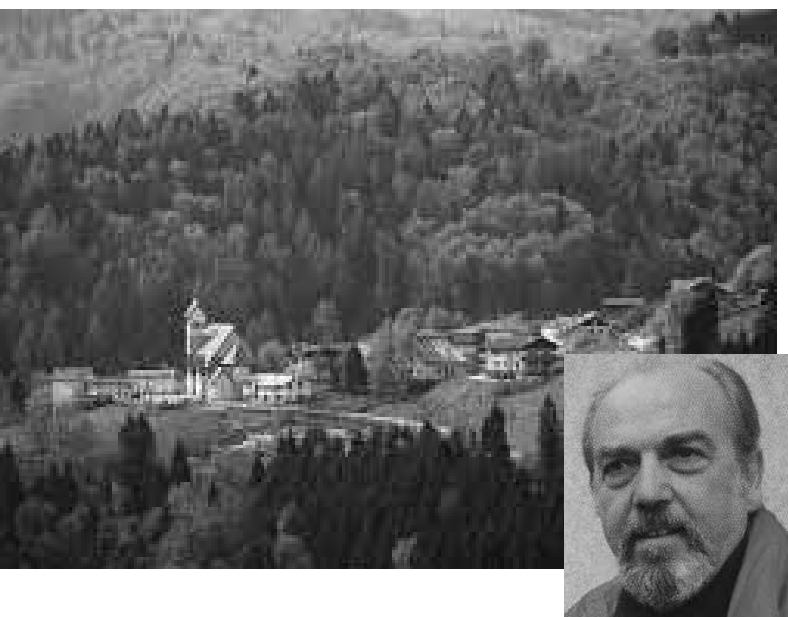
«Ho calcolato spannometricamente che i Baù sparsi per il mondo dovrebbero essere 15.000» dice Amerigo ovviamente Baù, lo storiografo dei Baù, ai quali ha già dedicato due libri: *Stoccareddo, il paese dei Baù* e *I Baù in fotografia*. E quando dice «mondo» intende non soltanto l'Italia; ci sono Baù a Gallio, Foza, Roana, Conco, Lusiana e nell'intero comprensorio di Asiago, ma anche nel Delta del Po, sul Montello, in Piemonte e in Friuli, con sporadiche presenze da Vipiteno fino a Bari - bensì i cinque continenti, e specialmente Brasile, Argentina e Australia. Tutti Baù oriundi di Stoccareddo, o figli, nipoti e pronipoti di Baù partiti da questa piccola frazione dell'Altopiano dei Sette Comuni, in provincia di Vicenza.

Uno Joseph Baù, originario di Cracovia, fu deportato nel campo di concentramento di Plaszow e lì sposò l'ebrea Rebecca, che lavorava con lui nella fabbrica di Oskar Schindler, l'imprenditore tedesco della famosa lista celebrata nel film di Steven Spielberg: ha finito i suoi giorni ultraottantenne a Tel Aviv nel 2002, da uomo libero.

In quello stesso anno è morto in Pennsylvania, dov'era nato nel 1922, anche Guerrino Baù, figlio di Giovanni, che era emigrato negli Stati Uniti da Sasso di Asiago: fece parte dei primi paracadutisti lanciati oltre le linee tedesche durante lo sbarco in Normandia, uno dei quali rimasto impigliato sul campanile di Sainte-Mère-Eglise. Piccolo dettaglio: con lui nel D-Day scesero dal cielo altri 6 Baù per riportare la pace in Europa. «Nel 1942 il governo americano stava per inviarlo come agente segreto in Italia, ma Guerrino si rifiutò per motivi di coscienza: non voleva fare la spia», informa Amerigo Baù, al quale la storia è stata raccontata dal fratello del defunto, monsignor Luigi Baù, 89 anni, oggi residente a Pergola, nelle Marche.

Stoccareddo, capitale dei Baù, fa 238 abitanti (110 anni fa erano 428). Di questi, 184 por-





tano il cognome Baù, (il 77,31 per cento).

Per secoli i Baù si sono spostati con altri Baù. Quindi, per distinguersi fra loro, hanno sempre fatto ricorso a soprannomi. I più diffusi, come lo storiografo dei Baù ha documentato a partire dal 1819, sono Perin, Bragola, Mitterle, Platenar, Ronar, Gasparin. Lui, Amerigo Baù, 68 anni, ex impiegato della Telecom in pensione da 10, è detto Cadorna, nomignolo che il nonno Angelo, classe 1878, s'era guadagnato nel 1915, quando il capo di stato maggiore Luigi Cadorna lo richiamò alla armi a Bassano del Grappa per istruire le reclute della prima guerra mondiale. Amerigo Baù, incredibile a dirsi, non ha sposato una Baù.

Sua moglie, abruzzese, si chiama Maria Di Pietro. Nessuna parentela con l'ex magistrato nonché ex presidente dell'Italia dei valori. L'ha conosciuta in Svizzera dove, come tanti Baù, è stato emigrante per cinque anni. Lavoravano insieme in una centrale telefonica a Berna. Hanno due figli. Il pensionato della Telecom è fra i più attivi nell'organizzazione del raduno triennale dei Baù. Alla prima edizione, nel 1996, dal solo Comune di Taglio di Po (Rovigo) giunsero ben 37 Baù: «Noleggiarono un pullman». Per la nona, il 3 e 4 agosto scorsi, a Stoccarda ne sono arrivati 1.100 da ogni parte del globo. La Baù più piccola, Camilla, aveva 8 mesi. Il Baù più anziano, Marco, 102 anni.

Da Este (Padova) è arrivata Federica Baù, che ha interpretato il ruolo di Aurora Marin bambina nella miniserie *Bakhita, la santa africana* trasmessa da Rai1.

Fra i compiti di Amerigo Baù vi è quello di scovare un Baù prete che celebri la messa in occasione della rimpatriata, perché da quattro anni Stoccarda è senza prevosto.

L'ultima volta è riuscito a rintracciare un don Giovanni Baù, parroco a Noventa di Piave (Venezia).

Quel giorno i più ardimentosi sono scesi fino al santuario della Madonna del Buso, così chiamato perché si trova al fondo della Val Frenzela una gola stretta e selvaggia. Un tempo moglie e morose dei Baù emigranti lo raggiungevano a piedi nudi per impetrare dalla Vergine il ritorno in Italia dei loro cari.

«Il meeting triennale dei Baù riveste un'importanza scientifica straordinaria, perché consente la prosecuzione della ricerca genetica avviata nel 2005 dal professor Giuseppe Baschirotto e dalla moglie Anna, fondatori dell'Istituto malattie rare di Costozza di Longare intitolato alla memoria del loro figlio Mauro, ucciso nel 1987 a soli 16 anni, da una sindrome rarissima e allora sconosciuta, la poliendocrinopatia autoimmune con candidiasi e displasia ectodermica», spiega Amerigo Baù.

Vi siete sottoposti anche quest'anno ai prelievi di sangue?

«Come sempre Stoccarda è uno dei pochi isolati genetici d'Italia, insieme con alcuni centri abitati del Cilento, della Sardegna, del Friuli e della Val Borbera in Piemonte».

Quali sono le caratteristiche di un isolato genetico?

«Un basso numero di fondatori, ipotizzabile dall'uniformità dei cognomi; un elevato tasso di endogamia, cioè di matrimoni all'interno del paese; la scarsa emigrazione e immigrazione; la localizzazione geografica per lo più montana, con poche vie di comunicazione; le barriere linguistiche. Ciò determina un Dna con ridotta variabilità fra i diversi soggetti che appartengono al gruppo. Per mezzo millennio Stoccarda è rimasto separato dal resto del mondo, quindi si presta allo studio dei fattori genetici e ambientali che proteggono da malattie complesse, quali diabete, ipertensione, cancro. Però non si metta anche lei a scrivere che qui scoppiamo di salute e non moriamo mai».

Non lo farò.

«Ci siamo un po' stufati della canea montata sul "paese dei tutti sani" dai media stranieri, *Sunday Telegraph*, Cbs e Nbc in testa. Sa come ragionano gli americani: basta dirgli che possono magnare e bere a volontà, loro se ne contentano».

Però è vero che qui mangiate e bevete senza troppi patemi.

«L'aspetto più rilevante evidenziato dalle ricerche dell'Istituto malattie rare Mauro Baschirotto è che i Baù, nonostante un'alimentazione molto grassa, tipica delle zone di montagna, sembrano immuni dai danni cerebro-cardiovascolari. Intendiamoci, non è che colesterolo, trigliceridi e diabete qui siano bassi. Ma le conseguenze appaiono più benigne. Esempio: su 700 Baù presi in esame fra Stoccarda e Sasso di Asiago, stando alla media italiana avrebbero dovuto registrarsi negli ultimi 40 anni almeno 15 ictus».

Invece quanti ce ne sono stati?

«Uno solo. Idem gli infarti: l'unico che ricordi è quello che lo scorso anno ha colpito nel sonno una cinquantenne».

Lei che cosa mangia?

«Carne di maiale. Ho un debole per costituzione, salsicce e sopressa. Poi formaggio Asiago. Anche la tosella. La trovo fresca tutti i giorni dopo le 11 al caseificio Pennar. Ottima frittata nel burro o nell'olio».

Vino?

«Due bicchieri a pasto, cabernet o merlot. Resentin con grappa dopo il caffè».

Come sta a colesterolo e trigliceridi?

«Nella norma. Come la pressione. Ma per quella prendo la pastiglietta».

Mantiene la dieta dei suoi antenati.

«Dei Cimbri, arrivati sull'Altopiano di Asiago dalla Baviera e dal Tirolo intorno all'anno 1000. *Bau* in tedesco significa costruzione. Pare che il nostro ceppo formato da boscaioli e pastori, sia giunto dalla Danimarca nel 1400. Nell'archivio comunale di Valstagna ho rintracciato un atto da cui risulta che a Stoccareddo nel 1502 vivevano 5 famiglie Baù e 6 famiglie Marini».

Eravate minoranza.

«I Marini abitavano in contrada Zaibena e da lì furono mandati in Sardegna a bonificare le paludi dell'odierna Arborea, fondata nel 1928 col nome di Villaggio Mussolini. Fra loro c'erano gli antenati dell'attrice Valeria Marini, sarda per parte di madre».

Se per cinque secoli siete rimasti una comunità chiusa, com'è che oggi vi sono Baù in ogni angolo del globo?

«Con la Reggenza dei Sette Comuni, la Repubblica di Venezia garantiva a queste terre grande autonomia. Caduta la Serenissima, la federazione fu soppressa da Napoleone nel 1807. Cominciò un periodo di miseria, i Baù scendevano a valle per fame. Mio nonno Angelo a 12 anni fu costretto ad andare con lo zio in Ungheria a costruire strade e ferrovie per l'impero asburgico. Unica condizione per essere arruolati: possedere carriola, piccone e badile. Nel 1875 la prima famiglia Baù emigrò nel Rio Grande do Sul, in Brasile. Nel 1906 i Baù partirono per Bendigo, in Australia, dov'era cominciata una corsa all'oro che in pochi decenni portò all'estrazione di 2.500 tonnellate di metallo prezioso, compresa una pepita che pesava 78 chili».

I Baù che rimanevano a Stoccareddo si sposavano fra di loro?

«Dei miei cinque fratelli, solo Ettore ha sposato una Baù. E nell'archivio parrocchiale di Gallio ho rinvenuto appena tre dispense vescovili, risalenti al 1800, per matrimoni con impedimenti di consanguineità. Questo perché la Repubblica veneta autorizzava i pastori a scendere con le greggi lungo la riviera del Brenta durante la brutta stagione e a valle i Baù incontravano le ragazze da sposare».

Insomma, vi siete incrociati bene.

«Infatti a Stoccareddo non si riscontrano disabilità e malattie genetiche tipiche delle unioni fra parenti. Anche perché a partire dal 16 maggio 1916, e per cinque anni, la popolazione fu deportata altrove e ciò contribuì all'instaurarsi di legami al di fuori della comunità».

Effetti della Grande guerra.

«Esatto. L'attacco austroungarico era cominciato il giorno prima nell'ambito della Strafexpedition. È passato alla storia come la Battaglia degli altipiani: fino al 27 giugno mietè 230.000 vite. Per Stoccareddo fu l'inizio del profugato. La gente fuggì senza nemmeno mungere le vacche e raccogliere le uova. Vi furono Baù che finirono in Sicilia, ospitati dalla prefettura di Palermo o a Misterbianco, sulle pendici dell'Etna. Un esodo doloroso che Emilio Lussu descrive nel libro *Un anno sull'Altipiano*: "I contadini allontanati dalla loro terra erano come naufraghi. Nessuno piangeva, ma i loro occhi guardavano assenti. Era il convoglio del dolore. I carri, lenti, sembravano un accompagnamento funebre"».

Ma ora i Baù tornano a casa.

«Il primo incontro nel 1996 fu regionale. Eravamo in 600. Le proteste degli esclusi furono così vibranti che dalla successiva edizione divenne internazionale. Arrivano Baù dell'Australia che si esprimono solo in inglese e Baù del Brasile che invece parlano ancora il nostro dialetto. Da Santa Maria, la cittadina dello Stato di Rio Grande do Sul dove a gennaio 230 ragazzi hanno perso la vita nel rogo di una discoteca, sono giunti tre fratelli Baù, tutti medici, col loro papà. E poi un Marco Baù, ingegnere sessantenne di Norderney, la terza delle Isole Frisone orientali, già al suo secondo raduno, che è riuscito a ricostruire l'albero genealogico di famiglia fino alla metà del 1600: nove generazioni di Bau, per lo più missionari protestanti, arrivati in Germania dalle cittadine danesi di Haderslev, Aabenraa e Christiansfeld e da lì emigrati poi fino in Sudafrica e nel Suriname. A Haderslev vivono ancora quattro famiglie Baù».

Ma lei crede al gene protettivo che rende i Baù quasi invulnerabili?

«Credo nella serietà degli studi del professor Baschiroto e del suo team. La scarsa incidenza delle patologie cardiovascolari fa supporre la presenza di uno scudo protettivo nel nostro Dna».

Sia sincero, da quando sa di essere immune dai temibili effetti del colesterolo e dei trigliceridi, e più o meno controllato nel bere e nel mangiare?

«Né più, né meno: uguale. Faccio la vita di sempre, che comprende sci di fondo e due scarpinate settimanali, perché sono convinto che sia l'ossigenazione il miglior modo per prevenire le malattie».

Quindi di che cosa pensa che morirà? Il più tardi possibile, si capisce.

«Quasi quasi sarebbe preferibile non avere alcun gene protettivo. Che c'è di meglio di un bell'infarto e via?».

Stefano Lorenzetto

Tratto da Il Giornale
del 22 settembre 2013

Comune di Valdastico

“Il ritorno dal bosco: una rievocazione che racconta...”

*“Si sveglia un paese, e pare cambiato,
nel corso di un giorno, si è trasformato...
ritornano alla luce i ricordi passati,
che il velo del tempo aveva celati...”*

Sembrava impossibile da realizzare in poco tempo, eppure, anche quest'anno, nonostante che alle riunioni non ci fossero tante presenze, il paese nei giorni precedenti alla rievocazione, si è lentamente trasformato, assumendo un aspetto speciale. Già da sabato pomeriggio 19 ottobre, ogni angolo, ogni finestra dove gli occhi si posavano, si poteva scorgere un pezzetto di passato che riportava in vita qualcosa di un tempo ormai quasi dimenticato. Tutto è stato preparato con cura, il programma fitto di appuntamenti ha avuto successo proprio perché pensato per una varia fascia di persone e di età; l'apertura della manifestazione, sabato 19 ottobre 2013, ha visto il gruppo “TIRIMBALLO”, spettacolo di canti popolari; a seguire Franco Nicolini con il “CONCATENAMENTO DELLE VETTE ALPINE”, poi Roberta Biagiarelli e Gianni Rigoni Stern, hanno presentato “LA TRANSUMANZA DELLA PACE”. Per tutta la serata c'è stata “LA NOTTE DEI GIOCHI” che ha avuto veramente un successo inaspettato: giochi popolari e di intelligenza, ma quello che ha tenuto gli spettatori con il naso all'insù è stata la cuccagna, con tante squadre a contendersi i premi. Questo gioco, che un tempo era normale nelle sagre paesane, è stato un ritorno molto gradito da tutti, specialmente da chi si ricordava i tempi passati, ma anche dai giovani che si sono cimentati, con tanto di corde di sicurezza, lungo il palo molto unto e scivoloso... Una notte dove grandi e piccini hanno riscoperto divertimenti passati; ma la notte preparava un giorno ancor più entusiasmante!

Il piccolo paese di San Pietro Valdastico si è svegliato in una mattina d'autunno con la certezza che dopo tanto impegno, la giornata che si apprestava a vivere sarebbe stata speciale, unica e meravigliosa! Una giornata dove si sperava nel sole di ottobre che ha fatto capolino e lentamente ha illuminato le montagne circostanti, piene di stupendi colori che solo in questa stagione si possono ammirare. Ma quel giorno non solo il bosco era meraviglioso, ogni più piccolo, nascosto angolo del paese, poteva trasmettere emozioni speciali...

Parlare del Ritorno dal Bosco non è facile, non è possibile raccontare in poche righe, tutto quello che è stato parte “viva” della giornata; per descrivere esaurientemente ogni cosa, non basterebbero le pagine di un giornale... davanti ai quadri viventi molte persone hanno sostato: **la casa de nà volta**, con la vita e gli utensili quotidiani; **le lavandare** con i loro canti e le chiacchiere; **el tabaco**, con le grandi foglie; **el marangon**

con pialle e vecchi atrezzi, **i scalsaròti**, con le donne intente a cucire; **la segheria** con le grandi bòre; **tre scrittori** che insieme raccontavano; **la strada degli scultori**. Poi interessanti mostre: **“Fondere e forgiare”**, con un'importante selezione tra i più significativi pezzi della collezione Gonzato: **“Omaggio al fabbro”**. **“Leggere, scrivere e far di conto”** una collezione dell'antiquario Egidio Guidolin, che ha raccolto in una mostra la storia della scuola elementare dall'Unità al secondo dopoguerra. Due giovani fotografi locali, Roberto Piccinini e Federico Toldo, hanno esposto le proprie foto riguardanti **gli animali del bosco**. Poi Tarcisio Bellò ha spiegato “Francesco Caldognon e le storie di confine”; poi all'ora di pranzo Bike Trial, esibizione tra tronchi e legname.

E ancora, tanto ancora, per tutti i gusti... bancarelle di ogni tipo, sempre però improntate sul tema e sulla situazione che si stava rievocando; punti di ristoro per soddisfare ogni richiesta. Ma la cosa da tutti attesa e che ha praticamente intasato la statale tante sono state le auto che transitavano, è stata la sfilata che è il punto forte della rievocazione storica e che, gruppo dopo gruppo, racconta la vita del paese che riprende i ritmi di sempre, quando arriva l'autunno.

I bambini dell'asilo e della scuola, le donne, il prete e i mocolleti, tusi e tose, stria, anguane, orco e salbanelo, el camparo, i cacciatori, i carbonai, le slitte dal “Scalon”, boscaioli, cavalari, profughi, emigranti e la transumanza delle vacche e delle pecore. Potremo dire che tra tutti i gruppi, quelli che hanno fatto pensare e che hanno destato tristezza nel ricordare, sono stati i profughi con i carretti pieni di quel poco che avevano e gli emigranti con il vestito migliore e la valigia in mano. Tanto è stato ricordato con questa sfilata: i lavori di ogni giorno, gli animali che aiutavano e che davano sostentamento, le storie di un tempo, la gioventù... ma appena finita la sfilata, ha iniziato a piovere e così si è spenta la magia che poteva protrarsi ancora per qualche ora e questo è dispiaciuto molto perché avere la possibilità di vivere completamente questa giornata, è la cosa che si spera, ma si sa... il tempo fa quello che vuole! Bisogna accontentarsi di quello che si è potuto fare, poteva andare sicuramente peggio! Quello che vorrei puntualizzare non è tanto la giornata, lo spettacolo, gli eventi, senza dubbio importanti, ma tutto quello che sta dietro, che è nascosto, ma che è indispensabile perché tutto funzioni bene. Mesi di preparazione, impegno, riunioni, decisioni: un lavoro che l'amministrazione Comunale con l'aiuto di tante associazioni del territorio, ha svolto mantenendo gli impegni che giornalmente si devono affrontare per tutti i problemi di ogni comune e delle sue frazioni. La cosa importante che ha fatto muovere gli ingranaggi che fanno girare ogni cosa di questa festa, sono le tantissime persone che con il loro gratuito lavoro, con la loro determinazione e l'impegno hanno contribuito, per

il bene dell'intera valle, a far diventare realtà viva e concreta, ogni idea o progetto proposto: tutte queste persone sono la vera forza della rievocazione!!!

Chi ha fatto parte dei quadri viventi o dei mestieri o di qualche bancarella, non ha potuto di certo assaporare tutto quello che di più vero e piacevole è stato "il Ritorno dal bosco", ma lo ha potuto intuire dai commenti delle migliaia di persone che sono transitate per le vie, che hanno sostato a fare foto, a filmare cercando di cogliere attimi di quotidianità così preziosa agli occhi della modernità in cui stiamo vivendo... tante persone hanno fatto capire quanto tutto sia stato gradito. La rievocazione, proposta in quel modo, aveva avuto un riscontro positivo, era stata come si era pensato: non una festa popolare, non oggetto di folclore o di sagra paesana, bensì un modo per far ricordare, per insegnare, per trasmettere tutto quello che era la vita di un tempo non tanto lontano. Per chi lo ha vissuto è un ricordare, magari con dolore e sofferenza come quella che ho letto negli occhi e capito nella stretta di mano di un emigrante che è venuto a parlarmi...; per chi non ha conosciuto o non sa, è un motivo per venire a conoscenza del grande bagaglio, dell'eredità che ci è stata lasciata; un qualcosa che abbiamo il dovere di non dimenticare perché, fa parte comunque del nostro passato.

Questo evento che ha fatto conoscere la Valle dell'Astico a molte persone, è stata frutto di un grande lavoro di gruppo e questo dimostra che insieme si possono costruire grandi cose e quello che è doveroso fare è dire un enorme GRAZIE a tutti, indistintamente, con la certezza che giornate come quelle del 19-20 ottobre 2013, meritano di essere ricordate per la straordinarietà che nelle cose semplici e genuine, hanno avuto il potere di trasmettere!

Lucia Marangoni

"GENTE SENSA TERA.."

*Gente senza tera, semo diventà,
dai nostri paesi in pressa scapà...
tute le contrà dela vale, xè vode
se tol sù quel che se pole..
Sul careto tuti i nostri averi,
la testa piena de pensieri,
dove 'ndaremo, cosa sucedarà
desso che la guera fin quà la xè rivà ?
Do careghe, un caliero, el stramasso
svelto a scapare xè el nostro passo,
nemo in pianura, de quà e de là
intanto el tempo el passarà...
La cava ben ligà la tegnemo,
un fià de polenta nel fagotto portemo,
co ghemo sen, ale fontane podaremo fermarse
e su qualche prà, un fià riposarse..
Fameje disperse in posti difarenti,
no se vedarà più gnanca i parenti,
el nostro destin, cosa ne riserverà???
Preghemo la Madona che la ne jutarà!
El cuore xè triste, ma ben lo savemo
che n'altra solussion, n'altri no gavemo,
i tusi ne tegne forte la man,
el nostro paese ormai l'è lontan...
Urtè el careto, la strada xè tanta...
ogni tanto sule buse, el se impianta...
Se giremo ancora nà volta a vardare...
Chissà quando podaremo tornare?????*

Ritorno dal bosco 2013

Lucia Marangoni



**Immagini della
manifestazione**



Comune di Valdastico: Parco dei migranti, «la Regione finanzia la riqualificazione»

Una domanda per finanziare la riqualificazione del parco dell'Emigrante. A presentarla alla Regione è stata l'Ipa Alto Vicentino, Intesa programmatica d'area, che tra i molti progetti ha selezionato con "priorità 2" quello steso, su commissione del Comune, dall'arch. Luisa Fontana.

Tra le motivazioni addotte dall'Ipa per sostenere l'intervento, che in tutto costerà 250 mila euro, spiccano quelle riferite al valore storico e simbolico del parco: già esistente a San Pietro, adiacente all'antica chiesetta della Santa Croce, dedicata proprio agli emigranti, in una terra che già nel 1882 vide partire dal paese verso "La Merica" decine di famiglie che vivevano nell'indigenza e nella miseria. Un flusso migratorio, poi continuato, e annualmente ricordato con una celebrazione della memoria suggellata la scorsa estate dall'ospitalità offerta alla 15.a Festa Itinerante dell'Emigrante. Di qui l'idea di riprogettare gli spazi del parco,

posto su un terrazzamento che domina la valle. A collegare i due poli del parco sarà il percorso a sbalzo sull'Astico con terrazzini e stazioni che riportano momenti di vita e parapetti con sagome di persone migranti.

Rimarrà l'attuale parco giochi per i bambini con l'aggiunta di un'area ricreativa per i ragazzi.

I vessilli delle varie nazioni di accoglienza saranno posti nel tratto più vicino alla chiesetta.

«Ringraziamo sia l'Ipa – dice il Sindaco Alberto Toldo – per aver creduto ad un progetto, presentato da un piccolo Comune come il nostro, riconoscendo l'emigrazione come un fenomeno anche attuale, sia Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, per averlo sostenuto.

Silvia Dal Ceredo

Tratto dal Giornale di Vicenza del 16/10/2013

Comune di Schio Bicicletta d'epoca

Una passione che cresce con la "Nostra" Vacamora per cicloturisti

Beh, lasciatemelo dire, mai avrei pensato che alcuni di voi mi avrebbero cercato per commentare quell'articolo apparso su un precedente numero del periodico che trattava dell'interesse recente per la riscoperta della bici da corsa del nonno e le cicloturistiche che ci fioriscono. Un polverone, lo stesso polverone di passione, come quando Gastone Nencini si lanciò giù dall'Isoard su quella strada montana ancora bianca poco più di cinquant'anni fa rischiando l'osso del collo ad ogni tornante. Oppure, parafrasando, la stessa polvere delle cariche di cavalleria dei soldati blu nelle sabbie del Far-West...Polvere e sudore!

È vero: la bicicletta d'epoca abbraccia un piccolo mondo antico alla ricerca di imprendibili panorami su percorsi fatti di strade di campagna poco frequentate e sterrati che respirano il ciclismo epico, quello della tv in bianco e nero che tanto ci fa ancora sognare. Ai Vicentini e ai Veneti sparsi nel mondo voglio ora parlare delle cicloturistiche d'epoca ma in particolar modo della nostra cicloturistica. Infatti, l'anno prossimo si volgerà durante il primo fine settimana di settembre per la sesta volta la "Vacamora" che è una delle tredici cicloturistiche



sparse per l'Italia del Centro-Nord da aprile ad ottobre nel calendario ben definito del "Giro d'Italia d'Epoca!"
...Un nome, un programma...

Dai nostri comuni

La nostra cicloturistica è una storia di ricordi che riporta a quando quel trenino fischiava nelle campagne e sbuffava salendo sul costo verso Asiago: il nomignolo "vacamora" gli fu subito dato dai contadini che vedevano questa mucca d'acciaio sfrecciare nelle loro campagne producendo un'intensa fumata nera certamente inconsueta in quel mondo rurale: nessuno aveva immaginato prima di allora di andare e venire da Vicenza in mezza giornata, come recitava una nota canzone dell'epoca.

Passano gli anni gloriosi del trenino di pianura e di montagna, e poco dopo la metà del secolo scorso prendono il sopravvento le autocorriere di linea. Il trenino non fischia più, non inserisce più la cremagliera per arrampicarsi sul costo verso Campiello ed Asiago. Vanno levate pure le rotaie, la natura riprende il suo dominio e bisogna attendere meno di vent'anni fa per ripristinare questi meravigliosi tracciati dagli slanciati ponti e dalle ardite gallerie: i marciatori e i ciclisti della mountain bike possono ora trovarci una boccata di ossigeno in mezzo alla natura. Poi l'idea, tutto sommato semplice: perché non usare quei percorsi e farci passare le biciclette d'epoca con cicloturisti andati alla ricerca delle vecchie e storiche maglie di lana e che si intrecciano i tubolari attorno alle spalle?

Rinasce così cinque anni fa la "Vacamora": ha cominciato a sfrecciare sulla pittoresca strada del trenino tra Piovene e Arsiero, si è addentrata nelle valli verso Posina e Laghi, e da due anni è risalita in montagna. Niente di meglio che riproporre la partenza da Canove, proprio dove da pochi anni fa bella mostra di sé il vero trenino posto dietro il Museo della Grande Guerra. Ciclismo e Storia si fondono in un binomio che piace al turista che arriva in Altopiano, al ciclista che viene dai quattro angoli del Centro-Nord.

La bicicletta! Riporta ad antiche fatiche, ad imprese leggendarie, attira giovani e meno giovani. Tutti si scelgono il mezzo più consueto: chi usa il carbonio superleggero per le gran fondo da brivido al ritmo dei veri professionisti, chi la mountain bike moderna con dischi ventilati o per le impossibili discese, chi annusa il collezionismo e va alla ricerca della bici antica e del suo intramontabile fascino. Un bel mondo fatto di improvvisa amicizia: il dentista affianca l'operaio, l'avvocato discute di deragliatori con il falegname e via dicendo.

Un mondo fuso che unisce, non che divide.

Ognuno si appassiona per il suo sport, si dà appuntamento per la prossima stagione e in fatto di programmi, il 2014 sarà denso. Palpitano i cuori per il ciclismo antico che rivive. Vi anticipo che alcuni arditi sognano le classiche del Nord e specialmente la regina Parigi-Roubaix (sempre di ciclismo epico si parla...) per volare sui pavè che hanno fatto grande Fabian Cancellara, altri tenteranno la prima edizione in Gran Bretagna della regina delle cicloturistiche, la famosa *Eroica* toscana. E la tappa del Giro d'Italia 2014 a cronometro, da Bassano a Cima Grappa, cinque ore prima dei professionisti?

I sogni nel cassetto non si esauriscono qui: si vuole ricambiare l'amicizia degli Austriaci calati giù in Italia alla Vacamora e si vuole andare alla "loro" cicloturistica nei pressi di Vienna. Ma non è tutto. I Vicentini sentono il Ciclismo "dentro". Ogni due anni, parte da Schiavon una splendida compagnia di ciclisti che affrontano una trasferta verso il Brasile verso la cittadina gemellata di Monte Belo do Sul. Durante il loro "Giro



Nella foto della pagina a fianco, il trenino vaca mora e in questa pagina, "bicicletta, che passione!"

Ciclistico da Primeira a Quarta Colonia" che si snoda su 600 chilometri in più tappe vanno a visitare comunità di discendenti di emigrati veneti e per la terza volta, nel prossimo gennaio 2014, i ciclisti verranno accolti dalle locali amministrazioni comunali e ospitati nelle famiglie. Davvero, una bella realtà, una festa di amicizia pura. In gennaio verrà fatta una sosta a Santa Maria per ricordare la tragedia della discoteca dello scorso gennaio in questa città.

È stato proprio l'Agente Consolare Italiano di Santa Maria, Oscar José Carlesso, la cui famiglia emigrò da Pianezze ai confini tra Marostica e Schiavon, a insistere perché si andasse a visitare la "Quarta Colonia" della grande emigrazione veneta di fine Ottocento nel Brasile meridionale.

Bicicletta, che passione!...Preferibilmente all'antica con fili di freni esterni, cambio sul tubo obliquo del telaio, gabbiette ai pedali... E via!...

Gaetano Dal Santo

email diretta: gaetano49@schio.it

(ved. anche www.vacamora.it o www.giroditaliadepoca.it)



Australia

Il documentario su Lygon Street

Un documentario per raccontare l'emigrazione italiana a Melbourne: è l'idea da cui sono partiti i registi Angelo Pricolo e Shannon Swan per realizzare la pellicola *Lygon street, si parla italiano*, recentemente presentata al Melbourne International Film Festival. In particolare, il lungometraggio s' incentra su un fenomeno che fu una vera «rivoluzione culturale» per la città di Melbourne degli anni '50 e '60, e cioè la trasformazione del quartiere di Carlton nella zona soprannominata *Little Italy* (Piccola Italia). La storia insegna che laddove arriva e s'insedia una comunità etnica, proprio lì sorgono punti di riferimento. Per gli italiani emigrati a Melbourne, il primo approdo è stato il quartiere di Carlton, dove negli anni '50 migliaia di giovani si incontravano per cercare lavoro, stringere amicizie, parlare la stessa lingua e sentirsi a casa. In un chilometro di strada – la Lygon street, appunto, dove è nata la Lygon street festa, la prima Festa della strada, poi ripresa in tutta l'Australia – ogni cosa richiamava l'atmosfera della cultura, della gastronomia e della vita sociale italiane. Nei negozi della zona si trovavano i dischi con le canzoni del Festival di Sanremo, nelle botteghe erano in vendita la pasta, l'olio di oliva, le salse di pomodoro e il caffè.

Una curiosità: la prima macchina da caffè a pistoncini fu una novità per gli australiani che, almeno nei primi tempi, se ne tennero alla larga, neanche fosse una polveriera. Accurato sia dal punto di vista tecnico che da quello narrativo, il documentario *Lygon street, si parla italiano*, però non è

soltanto una raccolta di vivaci scene di vita nella *Little Italy* australiana (peraltro oggi più viva che mai, grazie all'ondata di giovani italiani giuntivi in cerca di lavoro). A questa si alternano anche le testimonianze un po' nostalgiche di un gruppo di ottantenni italiani doc come Giancarlo Giusti, Sam Bufalino, Aldo Tasca e Salvatore La Bruna (gestori di bar, ristoranti e negozi). O ancora, come Ubaldo Larobina (fondatore del giornale «Il Globo») e Ralph Bernardi, il primo sindaco di Melbourne di origine italiana. Ben vengano dunque i ricordi, purché non restino finì a se stessi, ma offrano spunti e prospettive per il futuro.

Ne sa qualcosa uno dei due registi di *Lygon street, si parla italiano*, Angelo Pricolo, farmacista che, dopo aver raccolto diversi consensi con un primo film sulla tossicodipendenza, ha proseguito la carriera registica nella speranza di sfondare. E magari di partecipare alla Mostra del cinema di Venezia: «È un sogno – premette sorridendo Pricolo –, ma bisogna sempre sognare».

Perché qualche volta i sogni si avverano. Come nel caso di Giorgio Mangiamiele, regista siciliano emigrato in Australia nel 1952, che si conquistò un posto nella storia del cinema concorrendo alla Palma d'oro al Festival di Cannes del '65 col film *Clay*.

Germano Spagnolo

Tratto da *Messaggero di sant'Antonio*
edizione italiana per l'estero: novembre 2013



L'altra Italia vuole risposte

Per uscire dalla situazione di stallo in cui ci troviamo, tutti i protagonisti del mondo degli italiani all'estero devono fare la loro parte: il mondo politico, i media, le associazioni

«**T**emo che se il governo e il parlamento continueranno così, a colpi di maxi decreti legge su cui è posta la fiducia, la svolta per le politiche per gli italiani all'estero non potrà esserci» ha di recente sostenuto Eugenio Marino, responsabile del Partito democratico per gli italiani nel mondo. Siamo di fronte al rischio che quanti vivono all'estero un dinamico rapporto con la patria d'origine perdano ogni motivazione per sentirsi a lei legati, constatando l'incapacità dell'Italia di risolvere nodi culturali, sociali e politici da tempo sul tavolo.

Condividiamo, come testata giornalistica d'ispirazione cristiana, il disagio provocato dalla riduzione della rete consolare, dal drastico calo dei finanziamenti per la promozione e per i corsi di lingua e cultura italiana oltre confine. Anche dall'altra Italia, quella diffusa nel mondo, pervengono istanze – finora inascoltate – per l'approvazione di una nuova legge elettorale; per la soluzione delle problematiche riguardanti l'acquisto, o riacquisto, della cittadinanza; per una verifica delle modalità di sostegno di tanti anziani, soprattutto quelli in condizione di povertà; infine, per la rinascita del ruolo delle associazioni, mediante un rapporto costante e dialettico con le istituzioni governative e regionali.

Questo vuoto di programmazione e di interventi a favore delle comunità nel mondo interpella anche noi media a stimolare concrete risposte operative per uscire dalla situazione di stallo. Purtroppo, la svolta richiesta dai parlamentari eletti all'estero, oltre che dai responsabili del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) e dei Comites, è bloccata dall'incertezza politica, la stessa che frena il rilancio dell'economia italiana, causando gravi difficoltà occupazionali che spingono tanti giovani verso i Paesi europei e d'Oltreoceano. Una fuga dall'Italia all'insegna della negatività, nata troppo spesso non per libera scelta e con l'obiettivo di qualificarsi professionalmente, ma per mere necessità economiche.

In questo contesto, l'informazione – come comunicazione partecipativa – e la cultura assumono il ruolo di collante che tiene ancora unite le comunità italiane all'estero. Uno dei compiti dei media è di rilanciare l'attività delle istituzioni culturali e delle associazioni, affinché continuino a essere nel mondo voce identitaria e apporto formativo e culturale, favorendo soprattutto all'interno delle associazioni il dialogo intergenerazionale, costruttore di futuro. Bisogna, infatti, pensare all'avvenire delle realtà italiane operanti nel mondo, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni ma senza dimenticare i nostri anziani, portatori di una storia e testimoni di tante realizzazioni che li hanno visti protagonisti.

A livello politico, serve un impegno internazionalizzato, che parta da un maggiore coordinamento e intesa tra quanti operano nel parlamento italiano, per promuovere iniziative legislative che rispondano alle attese prioritarie degli italiani e dei loro discendenti, residenti in un mondo in continua trasformazione. In tutto ciò, il ruolo della stampa per gli italiani all'estero si allarga alle nuove tecnologie informatiche, che possono stimolare un'informazione di ritorno nei rapporti con le istituzioni: i giornali on line, i siti attivati ormai ovunque per interessi culturali, professionali ed economici sono spazi in cui le nuove generazioni navigano con interesse e con sempre nuove modalità. Il mondo dell'informazione è ormai globalizzato ma, per essere valido e incisivo, continua a pretendere che il messaggio trasmesso sia di qualità, e che sappia rapportarsi con il patrimonio delle tradizioni e dei valori dell'italianità. Senza questo legame vitale, anche le più moderne attrazioni non hanno futuro.

Padre Luciano Segafreddo – direttore

Tratto da *Messaggero di sant'Antonio*»
edizione italiana per l'estero: novembre 2013

ABBONATEVI A **VICENTINI** nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE:

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)



MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza – Italy

TRAMITE:

dall'Italia vaglia postale o bonifico bancario, dall'estero solo bonifico bancario, sul c/c con le seguenti coordinate:

Banca Popolare di Vicenza

Filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIT21113

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO

> Il numero di scadenza dell'abbonamento è riportato sull'etichetta/indirizzo del giornale

Il Concorso Video Memorie Migranti giunge alla X edizione

Testimonial d'eccezione i giornalisti Piero Angela e Gian Antonio Stella

Bando e Scheda di partecipazione

http://www.emigrazione.it/?pag=concorso_video_memorie_migranti.html

Giunge alla X edizione il Concorso Video "Memorie Migranti", nato per recuperare la memoria storica dell'emigrazione italiana nel mondo e favorire un'attività di ricerca e di studio sugli aspetti sociali, storici ed economici legati al grande esodo. Promosso dal Museo dell'Emigrazione "Pietro Conti" con la partecipazione di Rai Teche e dell'Isuc, si fregia di due testimonial d'eccezione, i giornalisti Piero Angela e Gian Antonio Stella. "L'emigrazione italiana, fenomeno storico quasi completamente assente nei manuali scolastici", spiega il giornalista Piero Angela, "attraverso questo concorso torna ad essere indagata diventando momento di riflessione e di confronto con le migrazioni che riguardano l'Italia ed il mondo oggi". Per Gian Antonio Stella "il concorso video Memorie Migranti è un'operazione culturale fondamentale per aiutarci a riflettere sull'emigrazione italiana dello scorso secolo e



sulle "orde" di immigrati che arrivano oggi in Italia. Per essere aperti al confronto occorre sicuramente conoscere la propria identità culturale, rinsaldare i legami con la terra che ci ha generati, esprimere buon senso e valori quali la coerenza, la tolleranza e la sensibilità". "Il Concorso prevede", aggiunge Catia Monacelli, curatrice e Direttore del Museo "l'ideazione e la produzione di un audiovisivo che tragga spunto dalla tematica migratoria italiana. Possono partecipare le scuole medie e superiori di tutt'Italia,

gli studenti universitari, i giovani filmmakers sia dall'Italia che dall'estero e i giornalisti e registi nella specifica categoria dedicata ai documentari già andati in onda". In questi anni il progetto ha visto la partecipazione sia di giovani registi che di giornalisti affermati, che hanno dedicato a questa pagina della storia pellicole eccellenti. I preziosi lavori grazie alla pubblicazione della collana Memorie Migranti hanno raggiunto le platee di tutto il mondo. Il premio consiste nell'assegnazione di una somma complessiva di 1.500,00 euro e nella proiezione dei video vincitori nella giornata conclusiva del concorso. Per maggiori informazioni è possibile contattare la segreteria organizzativa allo 0759142445, oppure scrivere ad info@emigrazione.it. Il bando di concorso e la scheda tecnica di partecipazione si possono reperire collegandosi al sito www.emigrazione.it, link "Concorso Video".

SOGGIORNI CLIMATICI

REGOLAMENTO DI PARTECIPAZIONE

Anche per il 2014, l'Ente Vicentini nel Mondo promuove i "Soggiorni Climatici" che tanti apprezzamenti hanno raccolto nelle precedenti edizioni e ripropone il soggiorno balneare a Lido di Jesolo (VE) presso l'Hotel Souvenir (3*). Come negli anni precedenti, l'Ente accorderà a 20 partecipanti uno speciale contributo per le spese di hotel e di viaggio, mentre le altre persone potranno partecipare a tariffa non scontata.

I REQUISITI INDISPENSABILI PER PARTECIPARE SONO:

- Autosufficienza fisica e psichica;
- Assicurazione sanitaria valida per l'Italia
- Avere compiuto 60 anni e essere nato in provincia di Vicenza (per i coniugi è sufficiente che uno dei due abbia tali requisiti)
- Coniuge ultrasessantenne superstite di emigrante nato in provincia di Vicenza

Per l'edizione 2014, l'Ente darà la **priorità agli emigrati**, nati in provincia di Vicenza (o coniuge superstite di emigrante vicentino) che non hanno mai aderito in precedenza a questa iniziativa.

DURATA E COSTI:

dal 12 al 26 maggio 2014

La sistemazione è prevista in camera doppia con balcone vista mare laterale.

Il costo/persona in camera doppia (14 pernottamenti/15 giorni) in pensione completa è di **€ 575,00 (al netto del contributo dell'Ente)**, **comprensiva dei trasferimenti in bus Vicenza - Lido di Jesolo - Vicenza**.

Supplemento singola in stanza standard con balcone per 14 notti: € 84,00

Supplemento singola (letto matrimoniale) con balcone vista mare laterale per 14 notti: € 126,00

Supplemento camera doppia con balcone fronte mare per 14 notti: € 98,00 (a testa)

Per quanto concerne le **spese di viaggio**, l'Ente erogherà durante il soggiorno un ulteriore **contributo/persona** in funzione dei luoghi di provenienza dei partecipanti:

€ 80,00 Europa

€ 120,00 Nord-America

€ 150,00 Sudamerica/Sudafrica

€ 200,00 Australia

La richiesta di adesione dovrà pervenire alla Segreteria dell'Ente (tel. 0444/325000; fax 0444/528124; e-mail: info@entevicentini.it) **entro e non oltre il 28 febbraio 2014**, con allegata la ricevuta del **versamento della caparra pari a Euro 100,00 a testa** da effettuare con bonifico bancario sul conto corrente intestato a ENTE VICENTINI NEL MONDO:

BANCA POPOLARE DI VICENZA Agenzia 13 - Via Fermi 130 - 36100 VICENZA

CODICE IBAN = IT57 M057 2811 8091 1357 0792 528

CODICE SWIFT/BIC= BPVIIT21113

*Fra le richieste che perverranno entro il 28 febbraio 2014, **ne verranno selezionate 20** in base ai requisiti in precedenza elencati: a parità di punteggio, sarà considerato ulteriore elemento preferenziale **la data di ricevimento** da parte dell'Ente Vicentini nel Mondo della richiesta di partecipazione corredata dal **versamento della caparra di euro 100,00 a persona**.*

*Le persone selezionate, che riceveranno apposita conferma scritta da parte della Segreteria dell'Ente Vicentini, dovranno poi inviare entro il **28 marzo 2014** la quota di partecipazione rimanente di **€ 475,00/persona (+ eventuale supplemento singola o vista mare)** all'attenzione dell'Ente Vicentini nel Mondo (presso Camera di Commercio) - Via Montale 27 - 36100 Vicenza sempre tramite bonifico bancario con le coordinate in precedenza segnalate.*

I partecipanti verranno successivamente informati su ulteriori dettagli organizzativi.

LA QUOTA DI € 575,00 INCLUDE:

- sistemazione in stanza doppia standard con aria condizionata
- pensione completa con prima colazione a buffet; pranzo e cena con incluso ¼ vino e ½ di acqua per persona, a pasto
- WI-FI
- Uso biciclette (in base alla disponibilità)
- Spiaggia privata con ombrellone, lettini o sedia sdraio.
- Trasferimenti in pullman il 12/05 h. 10.00 Vicenza/Stazione Ferroviaria - Lido di Jesolo; il 26/05 h. 10.00 Lido di Jesolo - Vicenza/Stazione Ferroviaria

LA QUOTA DI € 575,00 NON INCLUDE: Supplemento stanza singola / Supplemento stanza singola vista mare laterale; supplemento stanza doppia vista mare frontale; tutto quanto non scritto nella voce "la quota include."

SOGGIORNI CLIMATICI 12-26 maggio 2014

RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE

	1° PARTECIPANTE	2° PARTECIPANTE
NOME	_____	_____
COGNOME	_____	_____
DATA di NASCITA	_____	_____
LUOGO di NASCITA	_____	_____
INDIRIZZO completo	_____	_____
TELEFONO	_____	_____
FAX	_____	_____
Email	_____	_____

SE CONIUGE SUPERSTITE, INDICARE NOMINATIVO DEL CONIUGE E COMUNE VICENTINO DI ORIGINE

• GIÀ PARTECIPATO A PRECEDENTI SOGGIORNO CLIMATICI?

SI ☐ NO ☐

SE SÌ, DOVE E QUANDO _____

• CIRCOLO DI APPARTENENZA _____

• NOTE DA SEGNALARE _____

DA RESTITUIRE COMPILATO **ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2014** PER:

• Posta: ENTE VICENTINI NEL MONDO (presso Camera di Commercio)
Via Montale, 27 - 36100 VICENZA - ITALY

• Fax: +39 0444 528124

• Email: info@entevicentini.it

ALLEGARE COPIA DEL VERSAMENTO
DELLA CAPARRA DI
EURO 100,00 A PERSONA



Circoli

Buenos Aires

Berna

Losanna

Melbourne



Circolo di Buenos Aires

I 90 anni della zia Maruca

Nella decade del 1880, Carlo Collareda con i suoi genitori e fratelli arrivò in Argentina. Nello stesso tempo arrivò anche Maria Palezza con la sua famiglia. Tutti provenivano da Torrebelticino, portando con sé le loro valigie di cartone, le illusioni e la voglia di una vita migliore.

Il tempo passò e nel 1902 Carlo sposò Maria e si stabilirono a Trenque Lauquen, nell'interno della provincia di Buenos Aires, proprio in campagna tra i gauchos. Proprio in quella occasione il cognome di Carlo si modificò trasformandosi in Colareda (con una "L" sola) giacché all'ufficio Migrazioni avevano cambiato il cognome.

La coppia ebbe molti figli. Trasferitisi a Fortin Olavarría, frazione del comune di Rivadavia, nacque Maria Magdalena, detta nonna o zia, Maruca per i membri della famiglia. Ebbe due figlie, otto nipoti, ed un sacco di famigliari. Nello scorso mese d'agosto, Maria Magdalena – Maruca ha compiuto i 90 anni e la famiglia ha avuto la bell'idea di riunirsi.



Maruca, seduta al centro, festeggia con i numerosi parenti

I parenti, arrivati da diversi posti della provincia hanno partecipato al pranzo di compleanno che si è svolto ad America, il paese dove adesso abita Maruca. E tutti, discendenti di vicentini, si sono incontrati in un giorno indimenticabile, nel corso del quale sono stati ricordati aneddoti di famiglia. Un festa per il cuore, con la gioia di condividere il buono della vita. Un giorno d'agosto dove il sole ha brillato con più forza delle altre volte per accompagnarli.

Alejandrina e Susana Colareda

Giorno dell'immigrante

Il 4 settembre si celebra il giorno dell'immigrante in Argentina. Anche se noi italiani abbiamo un solo giorno a noi dedicato, il 3 giugno Giorno dell'Immigrante Italiano in Argentina, la collettività italiana li celebra tutti e due. Per salutare le diverse collettività straniere residenti nel paese, la Direzione Nazionale di Migrazioni ha organizzato un incontro presso il Museo dell'Immigrazione, antico "Hotel de los Immigrantes" nel porto della città, punto d'ingresso degli immigranti nel paese. La comunità italiana è stata rappresentata da un numeroso gruppo di immigranti e dirigenti di associazioni regionali. Il segretario del Circolo Vicentino di Buenos Aires, Ugo Herrera Cherubin, ha svolto il ruolo di portabandiera della delegazione italiana.

Nella foto a fianco, Ugo Herrera Cherubin con il tipico cappello degli alpini



Expo bambini: "piccoli artisti vicentini ed amici"

Con l'idea di attrarre e di generare interesse delle nuove generazioni verso le attività del Circolo Vicentino di Buenos Aires, il direttivo ha organizzato, nel corso della Festa dei Oto 2013, una expo per i soci più piccoli dell'associazione: la expo bambini... "Piccoli artisti vicentini... ed amici". Quest'iniziativa ha avuto un gran successo tra le famiglie vicentine, ma anche presso la comunità italiana in generale, e questo spiega la validità dell'idea di quest'anno di riservare spazio ai piccini. E così uno dei saloni è stato allestito come sala giochi per i piccoli e i numerosi i lavori sono stati esposti sugli ampi e lunghi muri del salone. Molti bambini, la cui età massima arrivava fino a dodici anni, hanno presentato disegni su diversi temi. Tutti i partecipanti hanno ricevuto un diploma-ricordo ed una borsa piena di regali. Davvero si è rivelata una iniziativa indovinata, osservando in modo particolare il

numero di bambini e di giovani sposi che hanno partecipato alla festa. Da ricordare anche le importanti parole del Console Generale d'Italia a Buenos Aires, Dott. Sconamiglio, rimasto veramente soddisfatto di vedere tanti ragazzi, tanti giovani, tanta famiglia e tanta fratellanza.

Elenco dei partecipanti: AGUSTIN BARRIO; LARA BARRIO; CECILIA BIARCIA; LUCIANO BIARCIA; ISABELLA DE BIASIO; FRANCO DI RENZO; MIA DI RENZO; NICOLE EMMA; SOFIA EMMA; MANUEL FABRIS; FRANCO FERRARI; BARBARA HARRIES; SOFIA HARRIES; JUAN BAUTISTA LO SOLFO; LAUTARO LO SOLFO; RENATA MALVESI; IARA MUSITANI; LUCRECIA MUSITANI; IGNACIO PACHADO; MARTIN RONI; VICTORIA RONI; FABRIZIO SCHVIND; GUADALUPE F. VIERO; MARIA BELEN F. VIERO; NICOLAS VILLA APRILE.

Nelle foto, da sinistra, l'inaugurazione della mostra, la consegna dei diplomi e una coppia di piccoli artisti vicentini



Buenos Aires, Festa dei Oto 2013

Si è svolta domenica 8 settembre la bellissima ed attesa Festa dei Oto in occasione del 55° anniversario del Circolo Vicentino di Buenos Aires. Come negli ultimi tempi, l'incontro è stato organizzato presso la sede dell'associazione Trevisana e ad essa hanno preso parte circa 400 persone; famiglie intere alcune con bisnonni, nonni, genitori e bambini. Felicissimi che la data della festa sia proprio il giorno otto, la giornata è iniziata con la Santa Messa in onore della Madonna di Monte Berico ed in ricordo di tutti i soci ed amici che ci hanno lasciato l'ultimo anno. Quest'anno il rito religioso è stato celebrato da don Italo Serena, tornato a Buenos Aires dopo qualche anno trascorso a Rosario, e si è svolto nell'antico chalet dei trevisani.

La cerimonia è stata molto partecipata e Padre Italo ha avuto belle e forti parole per ricordare la nostra Madonna, l'emigrazione vicentina, la terra d'origine e, ovviamente molto sentito, il momento nel quale ricordare Papa Francesco.

Condotta da Alessandro Scopel, rappresentante del gruppo giovanile, la festa è proseguita con un ottimo pranzo costituito da cibo tradizionale e da "bon vin veneto" ed è stata rallegrata dalla musica del gruppo "I Cugini", un'orchestra di giovani artisti italo-argentini che da qualche tempo ci accompagna nei festeggiamenti vicentini perché sono molti bravi, suonano bene ed anche divertono tutti. L'appuntamento si è svolto in un clima amichevole e gioioso con la presenza di vicentini venuti da diversi comuni della provincia e dalla città e dintorni, utilizzando il servizio di pullman offerto dal Circolo. A nome del direttivo che presiede, Karin Orlandi ha salutato i presenti, ed ha fatto un resoconto delle notizie relative al corrente 2013, soffermandosi soprattutto su quelle attività previste per la parte rimanente dell'anno.

Ha inoltre sottolineato con gran piacere la presenza di famiglie con bambini, molti dei quali già di terza e quarta generazione di vicentini, che saranno sicuramente i continuatori dell'associazione, esprimendo anche la sua soddisfazione per l'iniziativa dell'expo per i bambini ed i giochi messi a disposizione per il loro divertimento.

Non hanno voluto mancare all'evento rappresentanti della comunità italiana tra i quali il Sig. Console Generale Dott. Sconamiglio, il Sen. Pallaro, Dario Signorini, Pina Mainieri, i presidenti delle altre associazioni venete di Buenos Aires e quelli dei circoli italiani della zona nord. Importante anche la visita di Mons. Bolzan venuto da Treviso per l'occasione ed il saluto augurale inviato dal sindaco di Vicenza Achille Variati.

La novità di quest'anno è stata la "EXPO BAMBINI VICENTINI...ED AMICI" dove i più piccoli hanno presentato disegni e lavoretti fatti in casa con le loro manine.

Durante la festa tutti "gli artisti" che avevano tra i 3 e i 12 anni sono stati premiati con un bel diploma e una borsa piena di regalini. Gli artisti sono stati: Nicolás Villa Aprile, Martín Roni, Victoria Roni, Manuel Fabris, Sofía Harries, Bárbara Harries, Ignacio Pachado Donadon, Isabella De Biasio, Fabrizio Schvind, Guadalupe Fernández Viero, María Belén Fernández Viero, Mia Di Renzo, Franco Di Renzo, Renata Malvesi, Franco Ferrari, Cecilia Biarcia, Luciano Biarcia, Nicole Emma, Sofía Emma, Lautaro Lo Solfo, Juan Bautista Lo Solfo, Iara Musitani, Lucrezia Musitani, Felicitas Nilsson, Lara Barrio, Agustín Barrio. Un altro momento divertente è stato quello della lotteria, sempre gestita dalla vicepresidente Paula Stella, con molti premi carini donati da sponsor come l'Electrolux, da Lino Viero e la sua

personale cantina e da Luigi Padua che ha donato libri scritti da lui. Con grande emozione è stata ricordata la Dott.ssa. Pina Mainieri per il suo lavoro nella Fediba per circa 35 anni e il Circolo le ha reso omaggio consegnandole una medaglia d'argento, portata appositamente da Vicenza.

Inoltre, il sig. Roberto Eloisa Pamato è stato eletto "socio dell'anno" ed ha ricevuto un presente dal direttivo.

Verso la fine della giornata, in un clima ancora festivo, la Presidente e la vice hanno espresso un sentito ringraziamento ai membri della commissione direttiva che lavorano non solo nel promuovere questa festa, ma anche altre iniziative e richiami culturali e ricreativi.

La gratitudine è stata estesa anche a tutti i Soci e simpatizzanti che con grande amicizia e simpatia partecipano alle diverse manifestazioni proposte dal Circolo Vicentino di Buenos Aires.

Ugo Herrera - segretario

Da sinistra: Maria Broggi del Comune di San Isidro; Iside Visentini Donadon Vicepresidente della Federazione delle Collettività straniere; la Presidente del Circolo Karin Orlandi; Dott. Giuseppe Sconamiglio Console Generale d'Italia a Buenos Aires; Maria Beraldo Asoc.C. Calabro; Marco Basti direttore del Giornale Tribuna Italiana; Felipe Loretti Presidente del Circolo La Trevigiana di Buenos Aires
Sotto, un'immagine dei partecipanti alla festa



Circolo di Berna

Assemblea Generale

Eletto il nuovo comitato. Emirano Colombo riconfermato nella carica di Presidente

Domenica 1 dicembre 2013 alle ore 11.30 in seconda convocazione ha avuto luogo presso la Casa d'Italia di Berna, l'Assemblea Generale del locale Circolo Vicentini. Il Presidente Emirano Colombo dopo aver salutato i presenti ed averli ringraziati per la loro presenza ha proceduto alla nomina del verbalista, funzione che è stata affidata a Giles Colombo. È quindi seguita la lettura del verbale dell'ultima Assemblea che è stato approvato all'unanimità. Il Presidente, prima di iniziare la sua relazione, ha invitato a ricordare con un momento di silenzio due soci fondatori del Circolo di Berna che sono deceduti nel corso dell'anno: Albanello Publio e Gino Rizzato. Il Presidente ha quindi proseguito il suo intervento informando della buona riuscita della festa del 23.02.2013 organizzata dal solo Circolo Vicentini, una manifestazione che ha visto una buona partecipazione ed una attiva collaborazione di aiutanti. Ha ancora ricordato le attività della CAVES del 2013 e l'ultima e recente giornata delle Radici Venete, tenutasi a Zurigo. La parola è stata quindi ceduta a Mario Murarotto, cassiere, che ha presentato il bilancio, integrato dalla lettura della relazione dei revisori che hanno confermato la correttezza della contabilità. Il bilancio è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea.

La riunione è proseguita con l'elezione del nuovo comitato.

I componenti del comitato uscente si sono ripresentati, tranne Romildo Cecchetto. Sono stati eletti all'unanimità:

Presidente: Emirano Colombo; Cassiere: Mario Murarotto; Segretaria: Bertilla Zen; Consiglieri: i coniugi Carnosino, i coniugi Mostardi, i coniugi Gottardi; Revisori dei conti: signora Bächler e Antonio Perillo. È stato quindi proposto che la quota sociale per il 2014 rimanga di Fr. 15, proposta che viene approvata all'unanimità dall'Assemblea. Intervenendo sul tema, il Presidente Colombo ha anche ringraziato i soci onorari che versano spontaneamente la quota.



Il pranzo dopo l'Assemblea

Per quanto riguarda il punto all'ordine del giorno varie ed eventuali, Mario Murarotto è intervenuto per informare che la prossima festa del Circolo avrà luogo il 22 febbraio 2014 a Bümpliz.

La riunione si è conclusa alle ore 12.30, e ad essa ha fatto seguito il pranzo sociale.

La verbalista, **Giles Colombo**

Circolo di Losanna

La scomparsa di Alessandro Trento

Trento carissimo amico, grazie per tutto ciò che hai fatto per il nostro Circolo Vicentini di Losanna. Ci associamo al dolore della famiglia ed esprimiamo tutta la nostra riconoscenza per l'opera da te svolta a favore del mondo degli emigranti.

Il Presidente Giuseppe Billato

Alessandro Trento (il secondo da sinistra) accanto al Presidente Billato (il terzo sempre da sinistra)



Circolo di Melbourne

Festa vicentina con spirito multiculturale

L'Ente Vicentini di Melbourne, domenica 10 novembre, ha organizzato una festa dedicata ai soci e ad un gruppo di invitati particolarmente vicini alla cultura veneta. È stata denominata "Festa vicentina", per dare enfasi, anche nella semplicità del titolo, al fatto che essere vicentini è un motivo di orgoglio e di socializzazione attiva e gioiosa. È stata una festa "omaggio" da parte del Comitato che apprezza la partecipazione dei soci al programma delle manifestazioni e dei progetti dell'Ente. Il presidente Mario Pianezze aveva ottenuto il supporto finanziario della Victorian Multicultural Commission, e per questo ha voluto dare una dimostrazione di efficienza organizzativa e di apertura al multiculturalismo. Erano state invitate autorità sia australiane che italiane. Purtroppo diversi impegni hanno impedito la loro partecipazione. Ma hanno voluto essere presenti i presidenti delle associazioni venete: Luigi Bacchin della Padovani nel Mondo, Andrea Bettio della Trevisani nel Mondo, Giorgia Rizzato della Comunità 7 Comuni di Asiago, Roberto Parolin del Circolo Vicentini di Myrtleford. Anche Dallila Sabbadini, presidente del Veneto Club, ha portato il proprio saluto.

La festa ha avuto luogo nell'area del parco del Veneto Club conosciuta con il nome di "La Baracca". Vi hanno partecipato circa 450 persone ed una sessantina di bambini e ragazzi. Il "piatto forte" del giorno è stato un ricco pasto con varietà di cibi della tipica tradizione vicentina: polenta e "capussi", fagioli e cotechino, soppressa, salsicce, formaggi ed altro, non mancava il vino, un buon caffè e il "grappino" per gli abituati al "resentin" di fine pasto. In un'area del parco era stata allestita una mostra fotografica delle attività dell'Ente.

Il pomeriggio è stato allietato dalla musica di Joe La Greca e Paolo Pergolese, e dal Coro Furlan sotto la direzione del maestro Giampiero Canil. Dopo l'Inno a Venezia ed altri motivi, il presidente Pianezze ha introdotto la "novità" del giorno, e cioè un tributo all'Australia, dato che - ha affermato - "siamo cittadini di questa nazione, abbiamo qui la nostra seconda patria, anche se manteniamo vive le tradizioni e la cultura italiana". Il Coro ha quindi cantato "I'm Australian" accompagnato anche dal "didjeridoo" suonato abilmente dal Dr. Renato Vecchies. Una piacevole sorpresa è venuta dal socio Franco Pasinetti, che si è esibito come cantante. Ai bambini veniva riservata un'area giochi con il castello dei salti, il gioco popolare della rottura delle pignate e il palo della cuccagna. I membri del Comitato, assieme a mogli o mariti, vanno elogiati per l'impegno con cui hanno preparato la festa, per come hanno curato l'organizzazione, e l'assistenza che hanno dato ai bambini. Il Comitato è formato da Mario Pianezze presidente, Renato Rigon vicepresidente, Duilio Stocchero segretario, Nilo Bussolaro tesoriere, Giuseppe Boarotto, Giulio Macchion, Antonio Bertoncello, Giuseppe Trentin, Sante Lebbiano, Dionisio Sandonà, Adriana Sandonà, Josè Faggion, Renata Rossi, Bruna Boarotto.



Partendo dall'alto, da sinistra: Sante Lebbiano, Renato Rigon, Giuseppe Trentin, Dionisio Sandonà, Adriana Sandonà, Josè Faggion, Renata Rossi e Bruna Boarotto. Sotto, il Coro Furlan diretto dal maestro Giampiero Canil

Nella terza foto, da sinistra: Mario Pianezze, presidente del Circolo Vicentini e il Dr. Renato Vecchies con il didjeridoo ed in chiusura un gioco per bambini: il palo della cuccagna



INGLESINA, UNA ECCELLENZA NEL PANORAMA ECONOMICO-PRODUTTIVO VICENTINO

È stato più volte sostenuto, e a ragione, che i vicentini e i veneti emigrati siano i migliori ambasciatori della nostra cultura, delle nostre tradizioni e del nostro modo di fare impresa. All'estero tutto ciò ha trovato conferma nel passato e anche oggi molti nostri concittadini, alcuni dei quali sono nati nelle nazioni dove a suo tempo emigrarono i loro avi, mettono a fuoco le loro doti e capacità nelle più diverse discipline, distinguendosi per creatività,

originalità ed attitudini imprenditoriali, risorse quanto mai necessarie ed utili per affrontare e superare un momento così critico e difficile sul piano economico-produttivo come quello che stiamo attraversando.

Non da meno vanno considerati i molti vicentini e veneti che hanno ottenuto importanti risultati e riconoscimenti operando in terra veneta e dove, senza avere dovuto per costrizione e necessità cercare in altri Stati la possibilità di dare spazio alla realizzazione delle loro aspirazioni, sono riusciti, con impegno e sacrificio, a dare vita a delle attività che hanno raggiunto livelli di eccellenza, distinguendosi per la qualità e l'affidabilità dei loro prodotti e servizi. Si affiancano questi alla fitta schiera dei nostri imprenditori da tempo emigrati e residenti all'estero per la promozione e la diffusione del Made in Italy che, nel caso specifico, supera la barriera di ogni confine condensando in un unico sistema l'originalità e l'unicità della classe imprenditoriale vicentina e veneta.

Si vuole, di seguito, proporre come esempio la storia di Inglesina, una ditta vicentina produttrice di carrozzine per bambini conosciuta e stimata a livello internazionale, che ha di recente festeggiato i 50 anni di attività.

50 ANNI DI SUCCESSI



2013 | 2014

Quad, ultimo nato in casa Inglesina

1963-2013, 50 anni di percorso fatto di passione, intraprendenza e lungimiranza: quella dell'Inglesina Baby è una tipica storia da azienda del Nord-est dell'Italia, figlia di un periodo ricco di idee e di voglia di fare. A Liviano Tomasi, fondatore dell'azienda, che già nel lontano 1958 assieme ai fratelli di rientro dall'Australia dava vita alla sua prima attività imprenditoriale, questo mezzo secolo è sembrato volare e certamente - quando con i fratelli trasformava una passione in lavoro - non immaginava dove sarebbe arrivato e quante famiglie avrebbe legato alla sua.

La moglie Bruna l'ha affiancato nella vita così come nel lavoro, dando un apporto determinante alla crescita dell'azienda e sicuramente fungendo da faro nei momenti difficili che inevitabilmente ci sono stati. E i figli Ivan e Luca, che attualmente rivestono il ruolo di Presidente e di Amministratore Delegato della società hanno raccolto con impegno la sfida che si presenta alle seconde generazioni degli imprenditori: quella di mantenere e superare gli obiettivi raggiunti dai genitori.

UN IMPORTANTE ANNIVERSARIO DA FESTEGGIARE CON TUTTI

I cinquant'anni di questa azienda da "miracolo italiano" sono stati celebrati attraverso diversi momenti.

Ai consumatori sono state dedicate numerose iniziative tra le quali un concorso a premi ed eventi nelle principali città italiane. Il concorso, in particolare, ha riscosso un notevole successo ed ha coinvolto attraverso una meccanica appositamente elaborata, sia le "nuove" che le "vecchie" mamme Inglesina. Attraverso l'invio di immagini, video o racconti è stato possibile dipingere un quadro fatto di cinquant'anni di prodotti in evoluzione, ma anche di ricordi preziosi ed emozionanti. Una vera e propria Storia d'Amore Italiana (come recita il payoff aziendale) che lega il marchio alle famiglie del Bel Paese.

Alle persone che hanno contribuito più direttamente al successo di Inglesina, è stata invece riservata una meravigliosa festa, tenutasi lo scorso 19 luglio a Villa da Schio a Castelgomberto. Dipendenti, collaboratori e clienti da tutto il mondo si sono stretti attorno alla famiglia Tomasi in un virtuale abbraccio, che ha lasciato in ognuno l'emozione e l'orgoglio di sentirsi parte di una squadra vincente.

L'augurio unanime è stato quello di crescere e prosperare e di permettere a qualche bambino di oggi e di domani di ritrovarsi tra cinquant'anni a festeggiare il centenario di Inglesina, in un mondo che non è dato conoscere ma con - speriamo - la stessa inalterata passione.



La famiglia al completo: accanto alla Signora Bruna Groppo, Liviano, Luca ed Ivan Tomasi.

E la prossima generazione: Vittoria e Rocco, figli rispettivamente di Luca ed Ivan.



Inglesina, 50 anni di storia d'amore





le vignette di Vedù

A SOBRADINHO
ANTONIO PRADO e ALTRE
CITTA' DEL RIO GRANDE DO SUL
I LEONI DI SAN MARCO SI SONO
PERFETTAMENTE INSERITI



Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza